

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

136^a SEDUTA

MERCOLEDI' 5 MARZO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	6,17,22,28,29,31,32,34
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	7,16,21,28,29
ASSENZA (Forza Italia)	8,22,26
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	9
FALCONE (Forza Italia)	9,31
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	11
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	11,33
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	13
FIGUCCIA (Forza Italia)	14
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	15
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	16,19
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	17,21,30
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	17
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	24
PANEPINTO (PD)	25
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA)	25
FAZIO (Misto)	27,28
ALLORO (PD)	31
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.6 e risultato)	20
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4
Missione	3
Per un richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	5
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	5
VALENTI, <i>Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	6
ALLEGATO 1	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per la salute:	
numero 137 degli onorevoli Zito ed altri	37
numero 651 degli onorevoli Siragusa ed altri	45
numero 657 dell'onorevole Cordaro	47
numero 1052 degli onorevoli Vinciullo e Ciaccio	49
ALLEGATO 2	
Interrogazioni (testi)	53

La seduta è aperta alle ore 17.07

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino e Digiacomo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Turano è stato autorizzato a recarsi in missione a Roma il 5 marzo 2014, per ragioni inerenti il suo ufficio.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la salute:

N. 137 - Applicazione dell'art. 25, comma 8, della legge regionale n. 19 del 2005, finalizzato all'attuazione del Programma regionale unitario per l'autismo.

Firmatari: Zito Stefano; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina.

(Con nota prot. n. 7922 del 27 febbraio 2013, l'Assessore per la famiglia ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. n. 15039 del 21 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute)

N. 651 - Notizie in merito alla chiusura del punto nascite di Petralia Sottana (PA) e interventi finalizzati a mantenerne l'operatività a garanzia del diritto alla salute dei residenti del comprensorio territoriale.

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

(Con nota prot. n. 28113 del 5 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 657 - Interventi urgenti per assicurare la riapertura del punto nascita presso l'ospedale di Petralia Sottana (PA).

Firmatari: Cordaro Salvatore

(Con nota prot. n. 28277 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 1052 - Interventi a tutela e salvaguardia dell'incolumità pubblica nei luoghi di lavoro.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Ciaccio Giorgio

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

LANTIERI, segretario: *(il testo della interrogazione è riportato in allegato)*

N. 1607 - Interventi finalizzati al ripristino del collegamento stradale Gangi - San Mauro (PA).

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ferrandelli Fabrizio

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1606 - Chiarimenti in merito alla gestione ed alla riorganizzazione dei Consorzi di bonifica in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Milazzo Giuseppe; Alongi Pietro

N. 1608 - Interventi urgenti in favore dei lavoratori degli sportelli multifunzionali.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Picciolo Giuseppe; Greco Marcello; Tamajo Edmondo; Lo Giudice Salvatore; Forzese Marco Lucio

N. 1609 - Misure urgenti in merito ai danni allo sviluppo turistico, paesaggistico, ambientale che potrebbero derivare dalla posa delle barriere antirumore, riguardanti il raddoppio ferroviario Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1610 - Notizie circa le modalità di reclutamento delle figure sanitarie professionali necessarie al Centro sanitario permanente di Lampedusa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Greco Giovanni; Lo Sciuto Giovanni

N. 1611 - Iniziative urgenti volte al ripristino della viabilità della strada provinciale 1.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Figuccia Vincenzo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per un richiamo al Regolamento

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, il richiamo al Regolamento è per porre il presente quesito all'assessore, di trenta secondi, anzi meno: assessore Valenti, avrei necessità che lei chiarisse all'Aula - lo chiedo nella mia qualità di componente della I Commissione - quanto effettivamente durerà il periodo di commissariamento nelle province e quando, effettivamente, si concretizzeranno i liberi consorzi. Era questo il quesito.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevole Milazzo, il tempo necessario per organizzare i liberi consorzi è fissato già negli articoli che l'Aula ha approvato. Ci sono sei mesi di tempo dall'approvazione della norma per permettere ai Comuni che vogliono cambiare il consorzio in cui si trovano inseriti nel momento in cui la legge viene pubblicata, quindi ci sono sei mesi di tempo per poter cambiare, per poter passare al consorzio vicino o costituirne altri nuovi, purché il consorzio non abbia una popolazione inferiore a 180mila abitanti, insieme ad altri Comuni che si staccano dagli altri consorzi.

Ci sono, quindi, sei mesi affinché i Comuni possano fare questa operazione.

Dopo i sei mesi avremo il quadro definito della situazione territoriale e si dovrà approvare una nuova legge per il trasferimento delle funzioni e, a quel punto, il consorzio diventerà operativo.

Di fatto, quindi, resteranno in carica fino al momento in cui gli organi dei nuovi enti non saranno perfettamente operativi.

Questa è la procedura prevista nel caso in cui la legge venisse approvata. Se, per caso, la legge non dovesse essere approvata e si dovesse andare ad elezioni, allora il termine ultimo, così come chiarito anche dal parere del CGA, sarebbe la data ultima per poter definire il turno elettorale.

Se si dovesse andare, per esempio, all'ultimo turno elettorale, col ballottaggio si arriverebbe al 29 giugno e, così come richiamato dal CGA, fino al 30 giugno.

Siccome, questa norma - siamo fiduciosi - vedrà la fine e sarà approvata, fino all'insediamento ed al funzionamento degli organi...

MILAZZO Giuseppe ... possiamo andare ad una ulteriore proroga dei commissari?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Non c'è bisogno di proroga. E' già previsto che vadano fino all'insediamento degli organi.

Seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Organi delle Città metropolitane

1. Sono organi delle Città metropolitane:

- a) la Conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei comuni compresi nella Città metropolitana;
- b) il Sindaco metropolitano;
- c) la Giunta metropolitana, eletta dalla Conferenza metropolitana.

2. Gli organi delle Città metropolitane sono eletti con sistema indiretto di secondo grado e restano in carica cinque anni, fermo restando che la cessazione dalla carica ricoperta nel comune di appartenenza comporta la cessazione dalla carica ricoperta nella Città metropolitana. Nel caso in cui la Città metropolitana coincida con il comune di riferimento, il sindaco, il consiglio comunale e la giunta comunale mantengono la denominazione di Sindaco metropolitano, Consiglio metropolitano e Giunta metropolitana e continuano ad esercitare le funzioni loro attribuite.

3. Con legge regionale, da approvarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è disciplinato l'ordinamento delle Città metropolitane».

Si passa agli emendamenti 8.4 degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, 8.30 dell'onorevole Giovanni Greco, 8.42 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese, Milazzo G. e Figuccia, e 8.43 degli onorevoli Falcone, Pogliese, G. Milazzo, Figuccia e Assenza, tutti soppressivi dell'articolo 8.

Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Il Governo ritira l'emendamento di riscrittura 8.GOV.R e, pertanto, decadono tutti i subemendamenti allo stesso presentati, di cui al fascicolo giallo.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.5.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 8.1, soppressivo del comma 1, è inammissibile.

Si passa all'emendamento 8.6 (I parte), della Commissione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto, come pure del ritiro dell'emendamento 8.2, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi.

Si passa all'emendamento 8.6 (II parte), della Commissione.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 8.6.1 "Aggiungere le parole 'dei presidenti di circoscrizione'".

Onorevole Assenza, le do una buona notizia: le comunico che gli Uffici stanno distribuendo gli articoli già approvati nelle sedute precedenti.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di intervenire per illustrare il subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è il seguente: l'assemblea della città metropolitana, così come abbiamo previsto per i liberi consorzi, costituita dai sindaci, nel caso della città metropolitana le tre città hanno eletti direttamente dai cittadini i presidenti delle circoscrizioni, quindi hanno eguale legittimità democratica perché eletti direttamente. Si prevede che l'assemblea della città metropolitana, oltre ad avere i sindaci, abbia anche i presidenti eletti direttamente dai cittadini facenti parte dell'organo metropolitano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici ha una strana idea della democrazia perché trasferisce in via automatica quello che è il voto popolare per l'elezione del sindaco, secondo lui dovrebbe operare per via traslativa per nominare - in questo caso ho usato volutamente il termine 'nominare' - ma specificatamente proprio per nominare il presidente delle città metropolitane. Ora, una cosa è l'elezione diretta del sindaco, un'altra è l'indicazione del presidente delle città metropolitane.

Avete escluso per i liberi consorzi l'elezione diretta, su questo noi abbiamo fatto una lunga battaglia, purtroppo risultata non vincente. Avete adottato questo sistema di elezione di secondo grado, tralasciando i principi dettati dagli articoli 5 e 51 della nostra Costituzione che prevedono, in caso di enti di governo, comunque l'elezione diretta e non questo sistema di elezione indiretta sconosciuto ai sistemi elettorali previsti nel nostro ordinamento.

Ora trasferiamo questo peccato d'origine anche agli organi delle città metropolitane.

Ritengo che, almeno per le città metropolitane, potremmo - e in questo senso penso che ci siano alcuni emendamenti - prevedere la possibilità dell'elezione diretta. Anche in questo caso ritengo, comunque, che si stia introducendo un'ulteriore contraddizione perché noi abbiamo escluso, per quanto riguarda l'assemblea dei liberi consorzi, la partecipazione dei consiglieri, surrettiziamente poi introdotta, ma solo per l'elezione del presidente dell'assemblea fondativa, in questo caso invece, così come previsto, sarà prevista la possibilità dei 45 consiglieri comunali eletti dai rispettivi Consigli.

Ci sarà un bel da fare per gli uffici per applicare l'articolo 117 del Regolamento interno, ma se l'articolo 117, come mi è stato spiegato e come ho cercato di leggere nel Regolamento interno dell'ARS, deve servire solo ad eliminare refusi e aspetti marginali formali, non potrà porre fine a quelle che sono, invece, delle vere e proprie norme modificative e, quindi, sarà inapplicabile nel caso in specie.

Si è già votato sugli emendamenti soppressivi, ma penso che sarebbe il caso di non correre sugli altri emendamenti. So che il Governo ha fretta di ottenere questo successo mediatico e, probabilmente, per il cambio di opinione di alcuni Gruppi parlamentari di quest'Assemblea, riuscirà ad ottenerlo. Magari sarà un successo mediatico di breve momento se, come penso, il Commissario dello Stato farà giustizia di questo disegno di legge che, come già detto altre volte, non ha più né capo né coda.

Ieri l'onorevole Cracolici ha fatto un intervento che mi ha stranito, perché ha detto che si era sulla buona strada e che stavamo approvando un disegno di legge che costituiva quasi un *unicum* nel panorama italiano, dimenticando che il suo disegno di legge - quello che era stato discusso ed approvato in commissione -, in questo disegno di legge finale non ha forse nemmeno le virgole rispettate. Quello che, però, era inammissibile, a parere degli uffici di quella Commissione, alla quale ho partecipato, purtroppo in brevissime occasioni, ma mi sono reso conto come l'idea del presidente della Commissione fosse del tutto divergente da questo disegno di legge del Governo; ma ho capito che poi onor di casacca impone a tutti di fare ammenda delle proprie convinzioni e, quindi, mi compiaccio con l'onorevole Cracolici che, invece, di dimettersi da presidente della commissione perché il suo disegno di legge è stato completamente capovolto, ora plaude a quel disegno di legge che in Commissione aveva più volte aspramente criticato fino ad una riunione in cui era arrivato a strappare in faccia al Presidente Crocetta i suoi emendamenti.

Ma, ognuno della sua coerenza, della propria vita e delle proprie azioni, fa quello che crede.

Signor Presidente, a costo di sembrare ostinato, a costo di sembrare l'ultimo giapponese nell'isola deserta, continuerò a difendere questo ruolo fino all'approvazione, mi auguro che non avvenga, di questo disegno di legge nel suo complesso, scocciando anche gli Uffici, scocciando anche la Presidenza, infastidendo il Governo, dando fastidio anche ai consiglieri che, magari, vogliono tornare a casa il più presto possibile, ma io complice di una legge di siffatta natura non vorrò arrendermi fino all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la preoccupazione che avevo sollevato ieri e mi rivolgo al presidente della Commissione, onorevole Cracolici, che in questo momento è annepiato e offuscato dalla presenza dell'onorevole Panepinto. Onorevole Panepinto, sto parlando con l'onorevole Cracolici più che altro per fargli una domanda.

Ieri mi sono preoccupato e ho sollevato un problema sulla organizzazione dei liberi consorzi e delle città metropolitane, anzi delle aree metropolitane poi diventate città metropolitane, mi sono preoccupato di una politica a due velocità, del rischio che le aree metropolitane abbiano una marcia in più per una serie di motivazioni che non sto qua a spiegare, ma che tutti quanti conosciamo e che i paesi dell'entroterra rimangano, invece, emarginati.

Quando lei, onorevole Cracolici, presenta questo subemendamento - giusto, legittimo, ci mancherebbe - questo non fa il paio con quello che è successo all'articolo 4. Mi spiego meglio. All'articolo 4, quando si prevedeva pure la presenza dei consiglieri dei consigli comunali dei liberi consorzi, con un emendamento votato tra l'altro a scrutinio segreto, i consiglieri sono stati fatti fuori, non possono partecipare ai liberi consorzi, possono farlo soltanto i sindaci.

Qui, in questo testo, all'articolo 8 partecipano i sindaci delle aree metropolitane, i consiglieri...

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. E' stato ritirato!

ALONGI. Però, lei giustamente dice "inseriamo i presidenti delle circoscrizioni".

Come vede, lei si è fatto la domanda di far intervenire un segmento di persone elette dal territorio, come sono eletti, mi permetto di dirle, i consiglieri comunali...

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Quelli sono eletti direttamente.

ALONGI. Perché, mi scusi, onorevole Cracolici, i consiglieri comunali vengono nominati? No! Lei dice che vengono eletti direttamente. Ma i consiglieri comunali da chi vengono eletti, dallo stesso organo? Lei mi deve dire una cosa diversa: rappresentano una coalizione, più partiti, ma vengono eletti col voto democratico degli elettori. Quindi, ritengo che continuiamo su una strada di un possibile papocchio, dove viaggiamo a due velocità su quello che sono le aree metropolitane e su quello che sono i liberi consorzi.

Non sono contrario a che i presidenti delle circoscrizioni possano partecipare, ci mancherebbe altro! A me preoccupa, oggi, che non partecipano i consiglieri comunali, quindi volevo sottoporre quello che diceva il collega Assenza, cioè c'è una disparità - dal mio punto di vista - nella nuova organizzazione sia delle città metropolitane che dei liberi consorzi.

Questa era la mia preoccupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho avuto la sfortuna di ritardare qualche minuto entrando in Aula e mi sono accorto che c'è stato un cambiamento di tendenza, lo voglio chiedere all'assessore, perché in questi pochi minuti l'Assemblea penso si sia accorta come abbiamo ulteriormente cambiato il percorso che si era disegnato, immaginato e intrapreso.

Si era ipotizzato di fare una legge che definisse un po' alcuni criteri, specificasse organi, specificasse funzioni. In effetti, mi rendo conto arrivando qua in Aula che stiamo ritornando un po' indietro al testo originario licenziato dalla Commissione, avendo il Governo ritirato l'emendamento di riscrittura 8.GOV.R.

E questo proprio per ritornare nel vago, e così, magari, dare a questa Assemblea il compito, da qui a qualche tempo, di poter tornare sulla materia, pensando e potendo dire oggi a Siracusa che abbiamo abrogato le Province e che abbiamo istituito le città metropolitane, salvo poi che da qui a 15 giorni, ad un mese, a due mesi, a tre mesi, la Sicilia non avrà un bel niente, perché di fatto noi ci daremo appuntamento tra cinque mesi, non fra un mese, io dico a luglio, ad esempio, torneremo qua, prima di andare in vacanza, ma anche a settembre, e la Sicilia si renderà conto che abbiamo fatto una legge che fra la confusione e la piccola - non vorrei dirlo - truffa, ma siamo nel piccolo inganno, cioè il nulla, soltanto immagine.

Fatta questa premessa che era necessario delineare, ho letto l'emendamento della Commissione e veramente ha ragione l'onorevole Assenza quando dice che qua siamo nell'impazzimento, siamo un passo avanti e due indietro, uno a destra e uno a sinistra, stiamo camminando come il granchio!

Da un lato, abbiamo pensato che i liberi consorzi avessero una assemblea in cui vi fossero soltanto i sindaci, qua invece diciamo che non soltanto dobbiamo mettere i sindaci, siccome dobbiamo magari accontentare - perché le leggi non le facciamo con carattere di generalità e che riguardano interessi collettivi e astratti, no - questo o qualche altro, e siccome il PD magari ha degli amici presidenti di municipalità, qua dobbiamo accontentare anche questi presidenti, dobbiamo dare un ruolo a questi presidenti, dobbiamo dare una funzione, un peso politico a questi presidenti!

Ecco, allora, perché torniamo indietro e diciamo che nella conferenza metropolitana vi sono non solo i sindaci, ma anche i presidenti delle municipalità.

Presidente Ardizzone, oggi, a pranzo, ho fatto una battuta ad alcuni colleghi, ho detto: "ci sarà il mio emendamento aggiuntivo - certo, avrà il vaglio insindacabile della Presidenza sull'ammissibilità o meno - secondo cui immaginavo di mettere in questa Conferenza non solo i presidenti ma anche i delegati di quartiere dei sindaci". Una bella cosa, sarebbe auspicabile se noi, oltre a questo, mettessimo i delegati dei quartieri dei sindaci.

FORMICA. Del mondo associativo.

FALCONE. Oltre che poi il mondo associativo. E' chiaro che, poi, assegnavo alla Presidenza dell'Assemblea il compito di valutarne l'ammissibilità o meno.

Al di là della battuta, io credo che la Commissione dovrebbe ritirare questo emendamento perché è un emendamento che crea ulteriore confusione, così come è confusa questa legge, così come è una certezza che se prima era un papocchio ogni giorno che passa navighiamo veramente in un mare in tempesta al buio! Alla fine si arriverà all'approdo, ma quale sarà? Si arriverà a una norma che non risolverà un problema, che ingarbuglierà le cose e lascerà tutti insoddisfatti soltanto per il gusto di poter dire che "abbiamo fatto una norma e abbiamo abolito come prima Regione le Province".

Questo non è un compito che riguarda la sensibilità istituzionale di chi dovrebbe svolgere il proprio ruolo con quell'impegno, ma soprattutto con quella volontà e determinazione verso gli interessi della Sicilia per i quali i deputati hanno fatto un giuramento.

Qua si stanno facendo altri interessi di basso cabotaggio per accontentare questo o quell'altro, ma non sicuramente le grandi emergenze.

E allora, concludo dicendo che nel momento in cui la Regione siciliana è in un mare di guai e sconta emergenze che diventano drammatiche, il Governo ci ha relegato qui da un mese e mezzo per discutere sul nulla! Noi diciamo di concludere subito, stasera, questa legge e mettiamo mano alle emergenze vere della Regione, non a queste buffonate. Qua ci troviamo dinanzi ad una buffonata!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io credo che le opposizioni hanno finora condotto un'azione nel cercare di dare quanto meno un contributo positivo e un impulso di legittimità a questa norma. Invece, oggi, con l'emendamento presentato dalla Commissione che prevede che della assemblea delle città metropolitane facciano parte pure i presidenti delle circoscrizioni e, dall'altro lato, nei liberi consorzi invece l'assemblea è composta solo dai sindaci, noi non solo stiamo disegnando una Sicilia a due, a tre velocità, da una parte le aree metropolitane con i Comuni che ne fanno parte e dall'altra parte i liberi consorzi, ma in ogni caso stiamo creando anche un *vulnus* nella democrazia. Quindi, sicuramente dobbiamo riflettere.

Non è assolutamente possibile consentire che dei liberi consorzi possano fare parte anche i presidenti delle circoscrizioni, lasciando fuori invece i consiglieri comunali, ma non solo una composizione diversa rispetto ai liberi consorzi.

Ma c'è di più, noi dobbiamo porci un problema serio: i liberi consorzi, allo stato, non sono riconosciuti a livello nazionale. Noi stiamo andando avanti, ma questo è un problema serio, che riguarda poi il trasferimento delle risorse perché la Ragioneria centrale dello Stato, nel momento in cui approviamo una legge sui liberi consorzi e non ci mettiamo in contatto col Ministero, eliminerà le risorse perché i liberi consorzi non sono riconosciuti.

Dobbiamo essere pratici, oltre che legislatori.

Altro nodo è l'elezione del presidente. Non è possibile, così come previsto dall'articolo 7, che il presidente della città metropolitana coincida col sindaco capoluogo della città, perché noi stiamo designando un'area vasta che comprende la città capoluogo, abbiamo delimitato i comuni che fanno parte della città metropolitana e dobbiamo dare la possibilità agli altri comuni che restano fuori, ancorché essere marginalizzati, di fare parte della città metropolitana.

Allora, democrazia vuole che siano i liberi consorzi, che siano tutti i comuni che faranno parte della città metropolitana a stabilire chi sono gli organi che ne fanno parte, a riconoscere chi è il presidente della città metropolitana, perché noi immaginiamo un presidente della città metropolitana che abbia la capacità di pianificare, che abbia la capacità di programmare, che abbia la capacità di capire quali sono i provvedimenti, anche infrastrutturali, come il piano dei trasporti, il piano viario.

Noi non possiamo immaginare di fare una legge, di andare avanti con un disegno di legge senza immaginarci anche una modifica di quella che è la mappatura delle autonomie locali.

Io rivendico con forza l'autonomia, le municipalità. Qui, signori miei, c'è un disegno ben preciso: oggi si sta distruggendo in Italia un principio sacrosanto, che è il principio della democrazia.

Tanto si passa da un governo all'altro e si nominano i Consigli. Il presidente dell'ANCI è diventato presidente non perché è stato eletto dai sindaci, ma perché un Consiglio di Presidenza lo ha nominato. Renzi è diventato premier non perché c'è stata un'elezione, ma perché ha rottamato Letta ed è subentrato. Noi non possiamo! Io rivendico l'autonomia di questo Parlamento anche nel momento in cui dovrà stabilire chi dovrà essere il presidente di una città metropolitana. E il presidente di una città metropolitana non può essere il sindaco capoluogo della città, perché il sindaco capoluogo della città rappresenta il proprio comune ed è stato eletto dai cittadini del proprio ente. Quindi, su questo tema si deve aprire un'ampia riflessione perché - ripeto - i territori devono avere pari dignità, pari diritti e devono essere rappresentati, perché qui si tratta di programmare e pianificare l'intero assetto territoriale di una vasta area.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane leggendo i giornali mi sono stupito che presentavano questa riforma, dopo l'approvazione di ieri dell'articolo 7, come il frutto di un compromesso al ribasso (stavo mettendo le mani in tasca; poi ho pensato che l'ha fatto Renzi e non l'ho fatto più; chiedo venia) come il compromesso al ribasso di un accordo fatto tra il Movimento Cinque Stelle e il Nuovo Centro Destra.

Io, obiettivamente, non commento, ma poi ho notato che il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, che notoriamente disdegna le dichiarazioni sulla stampa e notoriamente rifugge da queste dichiarazioni, però in occasione della visita del premier Renzi a Siracusa non si è potuto trattenere e ha fatto una dichiarazione - lui che di solito non ne fa mai! - e nella dichiarazione che ha fatto a Siracusa, ovviamente, si è preso il merito di questo compromesso e lo ha elevato a maxi successo.

Quali grillini! Ma che funzione hanno i grillini in questa legge? I grillini, notoriamente, erano per mantenere le province e Crocetta li ha controbattuti ed è riuscito a vincere. Ha vinto la battaglia e grazie a lui, per merito suo, per la capacità dimostrata nella sua azione di governo e di convincimento, ha incassato la riforma delle Province.

Ora, qualcuno potrebbe dire "ben ti sta e ben vi sta". Ma siccome io non voglio infierire e soprattutto rispetto la buona fede, e questo lo dico seriamente, mi riferivo alla buona fede dei grillini che rispetto sempre, che rispetto perché è un gruppo di giovani che si sono avvicinati alla politica in questo momento difficile e che hanno una coerenza, ma non posso ignorare che durante tutto l'iter di questa legge in Commissione prima e in Aula poi, noi abbiamo sostenuto, non che fosse sbagliata la loro posizione, ma abbiamo sostenuto che fosse una battaglia persa a fronte di un governatore che non riconosce niente e nessuno e che, addirittura, si appropria di cose che lui non ha neppure pensato di portare avanti.

Voglio ricordare a questa Assemblea che dall'inizio della proposta della legge e in tutto il cammino che ha contraddistinto questa legge, il governatore ha detto di sì a tutto e al contrario di tutto, su qualsiasi emendamento presentato, anche se stravolgeva quello che si era detto un minuto prima. Né posso dimenticare che in Commissione - mi fanno fede il presidente Cracolici che è persona onesta e coerente, l'assessore e gli altri colleghi -, durante i lavori, a un certo punto il Presidente Crocetta ha detto: *"Va bene, presento questo emendamento e dinanzi all'opposizione lo ritiro purché andiamo in Aula, qualsiasi cosa va bene!"* e noi non possiamo andare dietro a chi ha solo l'obiettivo del comunicato stampa infischendosi dei danni che produce, che provoca e che ha già provocato, perché se fossimo un'Assemblea seria e responsabile, Presidente Ardizzone, oggi, alla luce di quello che sta avvenendo, con ciò che è stato approvato, ci dovremmo fermare all'articolo 7 (e chiederò poi cinque minuti per una riunione di Gruppo).

Se fossimo responsabili, a fronte degli articoli già approvati di questa legge e a fronte dei rinvii che in questa legge sono già contenuti, e ce ne sono a decine di rinvii ad una prossima legge, e quindi è già assodato, è già accertato che ci sarà un'altra legge, per cercare di mettere un filo logico che tenga assieme ciò che è stato approvato, noi ci dovremmo fermare, rinviare i problemi che sono rimasti irrisolti sul tappeto e gli interventi che ci sono stati, ne hanno elencati alcuni, ma ce ne sono a bizzeffe di problemi sul tappeto, dalla eterogeneità delle assemblee che compongono i consorzi o aree metropolitane alla modalità di elezione del presidente dei consorzi, alle difformità che già emergono, onde evitare col prosieguo dell'esame del disegno di legge di creare ulteriori e gravi problemi, fermiamoci! Il Presidente Crocetta ha incassato questa grande vittoria che ha riportato la Sicilia a trent'anni fa, perché voglio ricordare che le aree metropolitane che sono state istituite oltre trent'anni fa non sono mai entrate in vigore.

Guardate che successo bestiale che abbiamo raggiunto: siamo ritornati alle aree metropolitane di trent'anni fa, ed è un passo in avanti verso la modernità! A parte il fatto che, come sottolineava anche l'onorevole Grasso, e come non mancheranno di sottolineare altri interventi, vorrei capire quale Governo trasferirà i fondi alle province che, come dicitura, non ci sono più, quando giustamente nella legge di riforma a livello nazionale si guardano bene, si sono guardati bene dall'eliminare la parola "provincia" dal testo. Il testo parla di consorzi, di città metropolitane e di province. Si sono guardati bene dall'eliminarle dal testo, perché fino a quando non c'è la riforma del Titolo V della Costituzione non si potrà eliminare la parola "province" dal testo, altrimenti non la si eliminerebbe dal testo della legge, la si eliminerebbe dalle scritture contabili del bilancio dello Stato. E chi pagherà in quel caso, i dipendenti delle province? La Regione? Con i miracoli di Crocetta? Chi

li pagherà? Prima ancora di sapere che fine faranno, dove andranno, dove verranno trasferiti, non li potremo pagare! Licenziamo anche quelli?

Allora, io dico di fermarci, operiamo una norma di rinvio per tutto il resto. Fermiamoci ora, senza fare altri danni, tanto una parte della legge l'abbiamo già fatta. Secondo me, sarebbe sufficiente per non andare ad elezioni, visto che è quello che vogliono tutti: non andare ad elezioni.

Bene, Crocetta vuole continuare con i commissari. Lo può fare, rispetto alle norme già approvate; ma non facciamo danni ulteriori. Tanto tra sei mesi, è già deliberato dalla legge, si dovrà fare una nuova legge e in quella sede sapremo come sarà andato a finire, a livello nazionale, il disegno di legge sulle province e sui consorzi di comuni. Avremo la certezza anche sulle modalità delle elezioni e quindi saremo nelle condizioni di poter approvare un testo di legge che non crei guasti.

Onorevoli colleghi, non dobbiamo dimenticare il detto latino *primum non nocere*, prima di ogni cosa non facciamo danni. Perché è quello che qui stiamo facendo: discutiamo da mesi, mentre la gente veramente muore di fame, discutiamo da mesi, non abbiamo una finanziaria, non paghiamo la gente e discutiamo ancora del sesso degli angeli per poter dire a Siracusa "*io ho incassato l'abolizione delle province*". Ma stiamo scherzando? Abbiate un sussulto di dignità, un sussulto di dignità. Fermiamoci un minuto, Presidente, per evitare altri danni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, stavo per l'appunto leggendo il testo che in questi giorni abbiamo approvato in Aula e constatavo che a fronte di 19 disegni di legge presentati, stiamo qui da diversi giorni nel tentativo di tirare fuori un disegno di legge che sia rispondente alle previsioni statutarie. E credo che, tirando le somme, possiamo benissimo affermare che, presidente Cracolici, il testo del disegno di legge che abbiamo in corso di definizione prevede l'eliminazione della tabella provincia che diventa libero consorzio, la possibilità di costituire consorzi fino a 180mila abitanti, cosa che, peraltro, in un certo senso era prevista anche prima, in quanto nella legge 9 del 1986 era previsto che gli abitanti per un numero di 180mila potevano andare a costituire una nuova...

CRACOLICI... 220 mila.

DI MAURO... Era 220mila? Sì una riduzione, comunque, lasciamo perdere.

C'è il trasferimento di una serie di competenze dalle province, come è giusto che sia in questa fase di transizione ai liberi consorzi e l'unico fatto vero invece che emerge da questo disegno di legge sono le cosiddette aree metropolitane. Inutile citare la confusione che c'è in questo disegno di legge, che rischia per alcuni aspetti l'impugnativa.

Dimenticavo poc'anzi di fare cenno alle incongruenze fra l'assemblea del consorzio e coloro i quali partecipano al voto per il presidente del libero consorzio.

Ma non c'è ombra di dubbio che infilare nelle aree metropolitane - me lo consentiranno i presidenti della Regione e della Commissione - anche coloro i quali si sono candidati per il governo di un territorio, mi riferisco alle aree che riguardano le circoscrizioni, a svolgere un ruolo che riguarda l'interna area metropolitana, mi sembra che sia invece un'attività che va al di là del mandato elettorale di questi signori.

Allora, volendo essere coerente con un principio che mi pare ormai sancito in quest'Aula, che stiamo predisponendo un disegno di legge che ha il carattere - ieri quando è stata approvata la prima legge di eliminazione delle province, e oggi - di iniziativa legislativa che attende da Roma una decisione in ordine ai provvedimenti che il Parlamento nazionale assumerà a proposito delle province, mi riferisco alle competenze, alle funzioni e anche al dramma che dovrà esserci del trasferimento di risorse dallo Stato ai famosi liberi consorzi.

In questo contesto, vorrei pregare il presidente della Commissione di ritirare questo emendamento perché non risponde alla logica per cui i cittadini si sono candidati al governo di una circoscrizione e che adesso ce li andremmo a trovare ad un governo molto più ampio, che è il governo delle aree metropolitane. Per cui, così com'è formulato il disegno di legge, prevede il governo del sindaco, della giunta e dei consiglieri comunali che si sono candidati per l'intero territorio.

Questa formulazione, che va al di là di quelli che sono i meriti dei presidenti di circoscrizione, credo debba essere ritirata dal presidente della Commissione, altrimenti noi chiederemo il voto segreto e su questo chiederemo il rispetto di chi ha affrontato una campagna elettorale per tutto il territorio e chi, invece, avendo governato una campagna elettorale in un territorio molto limitato - mi rendo conto che Palermo è un territorio abbastanza vasto e le circoscrizioni possono avere 50, 100mila abitanti -, ma non c'è ombra di dubbio che già al caos di queste assemblee che si formeranno a proposito delle città metropolitane, aggiungiamo pure queste incongruenze che sono rappresentate dalle circoscrizioni. Così verrebbe meno il carattere, il significato che si vuole dare alle cosiddette aree metropolitane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Cracolici, lei mi perdonerà, ma devo rivolgermi a lei, perché da più parti arrivano considerazioni che credo ormai di poter decodificare come unanimi. Da più parti c'è una richiesta rispetto all'imprecisione, all'atteggiamento probabilmente equivoco verso il quale porta questo emendamento e, personalmente, peraltro da vicepresidente della Commissione, da componente della Commissione, devo chiederle che questo emendamento venga ritirato dalla Commissione perché noi non possiamo consentire di dare uno spazio di rappresentanza a dei territori diversi rispetto a quelli che possono averne degli altri.

E da palermitano, Presidente, ovviamente essendo disposto in tutte le sedi a difendere gli spazi di partecipazione e di rappresentanza del mio territorio, non posso consentire certo che ci siano dei soggetti che si sentano discriminati; non posso consentire certo che alcune forze di maggioranza che oggi, sol perché hanno la fortuna, l'opportunità di avere funzioni di governo in questa città possano per ciò arrivare ad avere da questa circostanza dei vantaggi rispetto ad altri.

E' stato detto da più voci ed era stato anche previsto uno spazio di partecipazione che avrebbe invece coinvolto i consiglieri comunali, quei consiglieri comunali che sono presenti al Comune di Palermo, ma sono presenti anche al Comune di Bagheria, al Comune di Cinisi, al Comune di Terrasini, al Comune di Carini, al Comune di Marineo, e che avrebbero senz'altro lo stesso diritto di partecipare all'assemblea che ci stiamo accingendo a costituire e che adesso invece si vedono negata questa opportunità perché dobbiamo privilegiare i presidenti di circoscrizione!

Con tutto il rispetto, da palermitano le dico, Presidente, che i presidenti di circoscrizione rappresentano i territori e lo fanno sicuramente lavorando in quei territori. Ma se oggi ci rivolgessimo a loro, quei presidenti di circoscrizione ci chiederebbero altre cose, ci chiederebbero di attuare una norma sul decentramento, ci chiederebbero di fare in modo che i servizi sociali nei territori possano continuare e riprendere, come si faceva anni fa quando c'erano i trasferimenti dello Stato, che purtroppo oggi non ci sono più, ad erogare servizi essenziali. E certamente non ci chiederebbero di fare parte di queste assemblee, i cui contenuti sono assolutamente incerti, sicuramente non ci chiederebbero di mettersi la *spilletta* sulla giacca sol perché questa norma frettolosamente e 'frotolosamente' deve essere approvata da questo Parlamento!

E' vero, siamo nell'epoca di Renzi, è facile affidarsi a chi più che essere eletto viene direttamente nominato nelle segreterie dei partiti ed evidentemente nella segreteria del Partito del PD, ma facciamo in modo che queste operazioni vengano confinate almeno a livello nazionale, non portiamole a questi livelli, che sono quelli del territorio fino ad arrivare ai consigli di quartiere!

Questo onestamente mi sembra davvero troppo e soprattutto mi sembra davvero troppo in questa fase, in cui credo che le emergenze che la città di Palermo ci urla siano ben altre.

Io non so quanti di noi, credo in tanti, si siano già accorti del fatto che in piazza davanti il Palazzo dei Normanni, sede dell'ARS, in questi giorni hanno protestato i dipendenti delle Province, i dipendenti delle partecipate. Rispetto a questi ultimi abbiamo sicuramente dato delle rassicurazioni ieri, ma sulle province anche lì c'è grande preoccupazione!

Presidente, concludo dicendo che questi temi saranno oggetto di discussione dei prossimi articoli, ma adesso in questa sede e in questa fase ribadisco in maniera decisa che questo emendamento da parte della prima Commissione Affari istituzionali deve essere ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, lei non è il vicepresidente della Commissione?

FORMICA. Perché non contribuisce al ritiro?

PRESIDENTE. Non è che con un appello può essere fatto, è un fatto interno alla Commissione.

Lei ha detto che è un emendamento della Commissione che dovrebbe essere ritirato, se l'avesse detto prima...

FIGUCCIA. Io intendo ribadire come componente e in qualità di vicepresidente della Commissione che non condivido questo emendamento.

PRESIDENTE. Si raccordi con la maggioranza della sua Commissione.

FIGUCCIA. L'ho già fatto in seno alla Commissione, ma voglio ribadirlo dai microfoni al mio presidente Cracolici. Questo emendamento lo dobbiamo ritirare. Ci dia cinque minuti, accolgo il suo invito, signor Presidente, se lei potesse sospendere per cinque minuti, noi faremmo una riunione.

PRESIDENTE. No, no, assolutamente, raccordate adesso in Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Presidente Crocetta, la prego di adoperarsi presso il proponente dell'emendamento affinché lo ritiri, essendo a mio avviso un emendamento improponibile. E sa perché glielo dico? Non è una minaccia, è una promessa, questo emendamento trasformerà quest'Aula in un campo di battaglia, perché questo emendamento è un affronto cercando di mostrare solo la forza dei numeri, e non ha niente di istituzionale. Pertanto la prego di farsi promotore del ritiro di questo emendamento, che non ha nulla a che vedere con la riforma delle province.

Questa norma è un poltronificio; così diventa un poltronificio, presidente Crocetta, per il rispetto che io ho per la sua persona, e lei sa quanto la rispetto.

Entriamo nel merito di questo emendamento. Io credo che questo emendamento sia a rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, e ora entrerò nel merito.

Non è ammissibile una forzatura nell'equiparazione fra le funzioni che svolge il presidente della circoscrizione con quelle di qualunque sindaco di qualunque comune, qualunque sia la popolazione che esso rappresenti. Il sindaco si presenta con un programma presso la sua comunità; il presidente della circoscrizione con che cosa si presenta? Qualcuno dirà di qui a poco, ma il vecchio PDL presentò la norma per l'elezione diretta! Ma non è Vangelo la norma che presentò il vecchio PDL o le norme che presentò il vecchio PDL non sono perfetibili!

Io ho avuto modo di citare il caso di Palermo. C'erano quindici consiglieri per consiglio di circoscrizione, hanno fatto l'elezione diretta e non solo hanno aumentato di un componente - noi

andiamo verso la *spending review* e gli "scienziati", novanta deputati della scorsa legislatura, fecero l'elezione diretta e aumentarono di un componente per circoscrizione. Lei si immagina uno stipendio in più, un rimborso in più a fine anno da parte del comune al datore di lavoro, e Consigli di circoscrizione ancora più impantanati.

Si è proceduto solo a cambiare il sistema elettivo, ma il presidente di circoscrizione, in questo momento, amministra il vuoto. Mandare i presidenti di circoscrizione presso l'assemblea - io penso, presidente Crocetta, che lei voglia fare una cosa seria - a delegittimare un sindaco che deve rappresentare cose serie e non il condominio della circoscrizione! Presentate allora una norma *ad hoc* per dare loro dei poteri e dei trasferimenti diretti, togliendole ai comuni che si rifiutano di dare le deleghe, le delibere quadro in tema di attività sociali, di attività culturali, di attività sportive, del turismo. Trasferite duecentomila euro a circoscrizione, dite qual è la norma a cui si devono attenere come parametro, e allora sì che è una cosa seria. Ma prendere otto presidenti di circoscrizione che amministrano il nulla è un non senso, Presidente.

Lo state trasformando in un poltronificio. Presidente Crocetta, lei che oggi con orgoglio ha manifestato che siamo ad una svolta, rischia che domani mattina uscirete massacrati con questo emendamento scandaloso, e poco importa se lo ha concordato con la Commissione. Questo si è sempre fatto, io non entro nel merito della forma, ma è la sostanza che mi interessa!

La sostanza di questo emendamento è che è uno strafalcione, presidente Cracolici. Lei ne ha fatti pochi, ma registriamo che questo emendamento è uno strafalcione. Onorevole Cracolici, non metta le mani avanti, non dica che noi proponemmo l'elezione diretta. Lei è autorevolissimo componente di questa e della precedente Assemblea regionale, e lei votò per quella norma.

Lei non è esente da responsabilità.

Il sindaco rappresenta la cittadinanza, è responsabile del programma e dell'attuazione del programma, nomina la Giunta, partecipa alla Conferenza dei sindaci, è componente dell'ANCI.

Leggiamo cosa fa il presidente di circoscrizione: presiede i lavori della circoscrizione. Punto.

Ma veramente vogliamo equiparare un sindaco a un presidente di circoscrizione? E ve lo dice uno che è stato presidente di circoscrizione!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nello spirito di collaborazione e nello spirito di raggiungere il massimo dell'adesione a questa legge, che noi riteniamo fondamentale, chiedo alla Commissione di ritirare il subemendamento relativo ai presidenti di circoscrizione.

(Applausi)

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io mi adeguo alla richiesta del Governo perché questo subemendamento era stato presentato da me come relatore del disegno di legge, poiché era nel testo presentato dal Governo. Ma, se il Governo mi chiede il ritiro, io lo ritiro. Devo dire però che ho trovato molto singolare - mi si consenta questa chiosa - che in quest'Aula, chi ha teorizzato a tal punto da introdurre l'elezione diretta dei presidenti di circoscrizione, un istituto assolutamente discutibile visti i poteri relativi che hanno le circoscrizioni in Sicilia, ma proprio nella scorsa legislatura, il PDL che ha fatto di questa una bella battaglia politica, oggi cambi idea e consideri i presidenti di circoscrizione meno del nulla! Ne prendo atto. Del resto, solo gli stupidi non cambiamo idea. Però, loro cambiano troppo spesso idea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, capigruppo di maggioranza, sono seriamente preoccupato dall'andamento di questa seduta d'Aula e invito al senso di responsabilità che il Presidente dell'Assemblea ha già dimostrato più volte e che oggi il Presidente della Regione ha dimostrato nel suo esordio, chiedendo alla Commissione di ritirare questo emendamento, li invito a continuare a stare attenti rispetto ad alcune dinamiche d'Aula che cominciano a destarmi - lo dico con grande franchezza - sospetti.

Mi spiego. Il presidente della Commissione, onorevole Cracolici, dice che gli fa specie, considerato l'organo eletto democraticamente, consiglio di circoscrizione e presidente di circoscrizione, discutibile. Quindi, noi rendiamo discutibili degli organi eletti democraticamente e ne prendiamo atto - e credo ne prendano atto anche i consiglieri e i presidenti di Circoscrizione - che qualcuno avrebbe cambiato idea circa l'impostazione, dimenticando che l'articolo che stiamo votando (siamo all'articolo 8) viene dopo una serie di stravolgimenti che sono stati fatti in questa legge, ad ogni articolo, dico tutto e il contrario di tutto. Quindi, che qualcuno, anche se presidente della Commissione, possa essere in condizione di fare una collazione virtuale, per cui la possibilità di introdurre il voto, anche da parte dei presidenti di circoscrizione, determinerebbe un *gap*, un problema, una stortura, rispetto all'obbiettivo che ci state sottoponendo è al limite del risibile.

Ma, detto questo, nel momento in cui non abbiamo i consiglieri comunali, perché non ci sono i consiglieri comunali, è una forzatura, lo dico a quei colleghi che avevano proposto di introdurre la possibilità anche ai consiglieri di circoscrizione. E' chiaro che non possono essere secondo quel minimo di filosofia - se ve n'è ancora una - che è rimasta di questa legge: né gli uni e né gli altri.

Ma non possono essere, a maggior ragione, i presidenti di circoscrizione per le ragioni che sono state esplicitate dai colleghi che mi hanno preceduto e per questo non ci ritorno.

Però voglio dire che, al di là del fatto che veramente mi fa specie che tutte le volte che c'è la possibilità di ampliare una platea democratica, mentre il presidente Crocetta è d'accordo, il PD si pone contro, non capisco, ed è lì il mio sospetto.

Per quale ragione ci si ostina ancora ad inserire elementi di disturbo come questo subemendamento rispetto ad un percorso che è già complicato, quando l'opposizione dimostra di essere responsabile, di avere accettato un percorso, ed ogni minuto, fior da fiore, spunta una nuova novità che ci pone nelle condizioni di dire: "ma è possibile che il problema non siamo noi e siete voi?". Perché, scusate: questo subemendamento da dove esce? Secondo quale logica viene partorito se non quella di inserire un ulteriore elemento di disturbo nel percorso già tormentato di questa legge? E allora, rispetto a queste cose, torno alla premessa e concludo invitando il Presidente della Regione per quanto riguarda la gestione di questa sua, tra virgolette, maggioranza e il Presidente dell'Assemblea a vigilare. Ci sono già pervenuti da quella parte dell'Aula, dalla maggioranza, tanti regali! Fate in modo che quelli che abbiamo dovuto ingoiare bastino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessore, poiché era intervenuto il mio capogruppo non volevo prendere parola, ma devo commentare qualche titolo di giornale a seguito della visita del Presidente del Consiglio, Renzi, in Sicilia.

Presidente della Regione, quando lei dà un consiglio al premier Renzi di non servirsi dei politici politicanti, lei lo consiglia Renzi, ma le devo dire che non lo fa qui in questa Assemblea, perché lei si serve dei politici politicanti! Loro aspettano che noi approviamo questa legge per passare all'incasso.

Sto prendendo parola solo per questo. Lei i consigli che dà agli altri, in questo caso a Renzi, li deve applicare a lei stesso. E lei in tante dichiarazioni mi ha fatto capire che è contro i politici politicanti, ma proprio lei fa delle valutazioni su alcuni funzionari che lei intende promuovere a

dirigenti generali sostenendo che lavorano e collaborano con lei, ma si è dimenticato di dire che avevano collaborato anche cinque anni con Cirignotta! Ma come fa lei a valutare le persone?

Lei, onorevole Presidente, cerchi di guardarsi da questi, che lei chiama politicanti e che io chiamo lanzichenecchi; cerchi di dare una valutazione e cerchiamo di superare questo momento difficile per la Sicilia! E sa perché le dico che è difficile per la Sicilia? Perché i segnali che arrivano da Roma non sono incoraggianti per lei e tanto meno per noi e quindi la invito a prendere in considerazione quelle dichiarazioni che io, come decano dell'Assemblea regionale, ho fatto: cerchiamo di farci sentire e stacciamo il cordone ombelicale con Roma! Se tentenniamo ancora, ci leveranno lo Statuto speciale e faranno in modo di commissariarci. Lo vede Orlando che segnali dà!

Noi dobbiamo dare segnali di una politica vera e rivoluzionaria, non lo diciamo a Renzi che ci aspettiamo cose rivoluzionarie, facciamola noi. Qualcuno a lei lo ha votato perché si aspettava una politica rivoluzionaria, non se lo scordi, e questi lanzichenecchi che vengono perché vogliono l'assessorato li sbatta fuori. La maggioranza se la faccia qui dentro!

FORMICA. Chi sono questi lanzichenecchi?

GRECO GIOVANNI. Si dice il peccato, non il peccatore! Anche lei, onorevole Vinciullo, ora fa parte di una compagine politica che si è venduta per delle poltrone, non se lo scordi! Anche lei fa parte di una corrente politica che si è staccata dal centrodestra per delle poltrone, quindi cerchi di parlare poco. Per l'interesse che io ho sul mio territorio, invito nuovamente a fare una maggioranza qui dentro alla luce del sole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in fase di discussione dell'articolo 8 e dell'emendamento 8.6 (II parte), della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 2 le parole "sono eletti con sistema indiretto di secondo grado" sono sostituite dalle parole "sono organi di secondo livello" e le parole " e restano in carica cinque anni, fermo restando che" sono soppresse».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.41, 8.40 e 8.3 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 8.6 (III parte), della Commissione. Ne do lettura:

«Il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Con la legge di cui al comma 4 dell'articolo 2 sono disciplinate le modalità di elezione del Sindaco metropolitano e della Giunta metropolitana nonché il numero dei componenti della stessa, stabilito in rapporto alla popolazione dei comuni compresi in ciascuna Città metropolitana."»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Sono inammissibili gli altri emendamenti presentati all'articolo 8, 8.39, 8.38, 8.37, 8.36, 8.35, 8.31, 8.32, 8.33 e 8.34, ad eccezione dell'8.7, a firma degli onorevoli Alongi, Fontana, Germanà e Vinciullo. Ne do lettura:

«Dopo il comma 3 inserire il seguente:

"4. Il sindaco metropolitano, i componenti della conferenza metropolitana, e della giunta metropolitana esercitano le rispettive funzioni a titolo gratuito"».

Ha chiesto di parlare il presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'emendamento, forse è il caso di specificarlo, in realtà non abbiamo previsto indennità addizionali per coloro che svolgono la funzione, per cui esprimiamo parere favorevole perché lo spirito della legge è quello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

Adesione ad una Città metropolitana

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni compresi nelle aree metropolitane individuate con decreto del Presidente della Regione del 10 agosto 1995, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, possono distaccarsi dal libero consorzio comunale di appartenenza per aderire alla relativa Città metropolitana.

2. La delibera del consiglio comunale è trasmessa all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui al presente articolo. Accertata la sussistenza dei predetti requisiti, l'Assessorato forma un elenco che è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e sul sito istituzionale.

3. Le modifiche ai territori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane conseguenti all'applicazione del presente articolo sono individuate e contenute nella legge di cui al comma 4 dell'articolo 2».

Si passa agli emendamenti 9.6, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, 9.19 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 9.16 dell'onorevole Giovanni Greco, 9.41, degli onorevoli Falcone, Figuccia, Pogliese, Assenza e G. Milazzo, tutti soppressivi dell'articolo 9, e 9.2 degli

onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, e 9.20, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, entrambi soppressivi del comma 1.

Li pongo congiuntamente in votazione.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.6 ed altri

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli F. Cascio, Clemente, Cordaro, Falcone, Fazio, Fontana, Formica, Grasso, Ioppolo, Lo Sciuto, Giuseppe Milazzo, Musumeci e Savona, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti soppressivi all'articolo 9.

Chi vota a favore preme il pulsante verde; chi vota contro preme il pulsante rosso, chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: D'Agostino, Digiacomo, Federico e Turano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	80
Maggioranza.....	41
Favorevoli.....	28
Contrari.....	52

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 9.7, degli onorevoli Cordaro, Grasso, Clemente, Lantieri e Cimino, 9.12 degli onorevoli Picciolo, Lo Giudice, Tamajo, M. Greco e Forzese, e 9.42 degli onorevoli Germanà, D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana e Vinciullo, sostitutivi del comma 1 dell'articolo 9, tutti di identico contenuto. Ne do lettura:

«Il comma 1 è così sostituito:

"1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni compresi nelle aree metropolitane, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, possono distaccarsi dalla città metropolitana per aderire al libero consorzio di comuni di appartenenza. I comuni compresi nel libero consorzio di comuni di appartenenza con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, possono distaccarsi dal libero consorzio di comuni di appartenenza per aderire alla relativa Città metropolitana"».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo ancora una volta al Presidente della Regione, il subemendamento 9.7.1 - che la prego di leggere - è un ulteriore regalo della Commissione che, a mio modo di vedere, complica l'iter; tanto più ove si consideri che l'emendamento 9.7 era a firma mia e degli onorevoli Grasso ed altri.

Ma la cosa seria, grave, di questo subemendamento è che se noi eleviamo la maggioranza assoluta ad una maggioranza qualificata dei due terzi, di fatto creiamo le condizioni per fare sì che tutto cambi perché nulla cambi. Infatti, trovare all'interno dell'ente locale la maggioranza dei due terzi, una maggioranza così qualificata, che con un accordo trasversale serve per uscire da un libero consorzio o da una città metropolitana - o un'area, questo lo vedremo in sede di 117 - per entrare in un'altra - Presidente, questa è una trappola -, significa fare in modo che tutto cambi perché nulla cambi, ed è ancora a firma della Commissione. A lei le valutazioni.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che alcuni forse sono un po' stanchi dell'esame di questo testo, ed io sono tra questi.

Noi abbiamo votato, qualche giorno fa, una procedura che permette ad un comune o ad un libero consorzio di aderire al libero consorzio confinante.

Questa procedura l'abbiamo votata prevedendo che le delibere dei Consigli comunali devono essere approvate con i due terzi dei componenti: questa è la procedura votata da quest'Aula.

Adesso qui stiamo votando un'altra questione, in cui si incrociano due sistemi: il primo è la città metropolitana, e diciamo che chi fa parte della città metropolitana, ai sensi del decreto del 1995, ha la possibilità di decidere la fuoriuscita; questa fuoriuscita, rispetto a un organo nuovo, prevede che si può fuoriuscire dalla città metropolitana (chiaramente per aderire al libero consorzio di riferimento territoriale) con la maggioranza assoluta. Invece, per aderire dal libero consorzio alla città metropolitana, al pari di quello che abbiamo previsto per i comuni che vogliono aderire a un nuovo libero consorzio, si rende necessaria una procedura simile, ovvero la delibera dei due terzi.

Qui non c'è un artificio per far cambiare tutto perché nulla cambi, si tratta semplicemente dell'equiparazione di una procedura prevista per i liberi consorzi anche per i comuni che vogliono aderire dalla città metropolitana a un libero consorzio. Nulla di più, nulla di meno.

Non vorrei che ad ogni norma si guardasse con la logica del retroscena, per immaginare chissà quale mistero. Mi pare una norma di assoluta equiparazione di procedura amministrativa.

CORDARO. Signor Presidente, noi contrari eravamo prima e contrari siamo ora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 9 anche in considerazione del subemendamento proposto dalla Commissione. L'intervento dell'onorevole Cracolici è stato illuminante, però non tiene conto di quanto è intervenuto sinora.

Noi abbiamo approvato l'articolo 1, comma 1, secondo cui "con questa legge si è disciplinata l'istituzione di nuovi liberi consorzi che, in sede di prima applicazione e fino all'approvazione della legge di cui all'articolo 2, coincidono con la provincia regionale di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani".

Con questa norma noi diciamo che i liberi consorzi sono istituiti, già oggi di questi liberi consorzi dopo l'approvazione della legge fanno parte i comuni che appartenevano alle sopprese, o meglio cambiate di nome, province regionali. Ieri abbiamo approvato l'articolo 7, col quale i comuni di Palermo, Catania e Messina assumono la denominazione di città metropolitane.

In sede di prima applicazione (quindi, dicitura identica a quella dell'articolo 1), il territorio delle città metropolitane coincide con quello delle aree metropolitane individuate con decreto del Presidente della Regione del 10 agosto 1995 e dei rispettivi comuni.

Già ora abbiamo, a norme approvate fino all'articolo 7, 21 comuni della provincia di Palermo, 27 comuni della provincia di Catania e 51 comuni della provincia di Messina, e abbiamo creato l'obbligo di avere contemporaneamente come membri delle città metropolitane e componenti dei liberi consorzi delle province.

Su questo io mi sono sforzato di dirlo a iosa, abbiamo creato una contraddizione inammissibile che non potrà trovare spazio; questa norma non potrà essere approvata già per questo.

Noi abbiamo svincolato sul tema di fondo, qual è il rapporto tra i comuni, i liberi consorzi dei comuni e le città metropolitane perché, così come stiamo procedendo, sono due enti, o fai parte dell'area metropolitana o fai parte del libero consorzio.

Noi già ora li stiamo facendo in parte, e non per una minima parte ma per una o due, per circa più di 100 comuni, e li stiamo facendo appartenere a due enti diversi.

Ma andiamo avanti, perché voi vi siete convinti che questa legge dobbiamo, purtroppo, portarla a termine, e dobbiamo per forza andare a frantumarci sugli scogli.

Bene, allora continuiamo con questo naufragio!

In questa norma abbiamo previsto pure le modalità per aderire ai nuovi liberi consorzi e abbiamo previsto che, per aderire ai nuovi liberi consorzi diversi o per istituirne di nuovi, i comuni devono affrontare un iter che, fortunatamente abbiamo reso particolarmente gravoso, e quindi non solo approvazione - ha ragione l'onorevole Cracolici - consiglio comunale a due terzi, ma addirittura referendum confermativo.

Adesso introduciamo con l'articolo 9 un sistema diverso, cioè con semplice decisione dei consigli comunali si può uscire da queste città metropolitane. Ma per andare dove?

Nei liberi consorzi, di cui già fanno parte ai sensi dell'articolo 1.

Vogliamo fare una legge che abbia un minimo di coerenza, oppure veramente dobbiamo fare una legge perché dobbiamo consentire a Giletti - Crocetta, prima c'era Cancellieri, adesso c'è Cappello come rappresentante del Movimento delle Cinque lune, perché delle Cinque stelle non hanno più nulla, poiché evidentemente hanno cambiato parere da un giorno all'altro su un momento fondante quale era quello delle città metropolitane.

Signor Presidente, lei è garante di questa Assemblea ma è anche garante che si faccia un percorso normativo corretto. Ma ci rendiamo conto di cosa stiamo andando ad approvare?

Fermiamoci e rimandiamo tutto in Commissione, cercando di far uscire un disegno di legge che abbia un minimo di coerenza e di dignità normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, lei come sempre interviene in maniera opportuna. Ma questa sera ha ribadito quanto già aveva detto ieri sera, ed io sono costretto, ma lo dico con piacere, a ritornare sull'argomento, perché probabilmente non sono stato chiaro.

E' chiaro che c'è la necessità di un coordinamento tra la prima parte che riguarda i liberi consorzi, che abbiamo già approvato, e la seconda parte.

Ieri ho detto, e su questo mi aspetto l'adesione da parte dell'Aula, che ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, cercheremo di rendere omogeneo il testo di legge.

E' chiaro che l'emendamento ai sensi dell'articolo 117 dovrà essere approvato dall'Aula.

Onorevole Falcone, leggo l'articolo 117 del Regolamento, che lei conosce a memoria, ma lo leggo per quelli che non lo conoscono: *"Sopra gli emendamenti già approvati, che sembrano inconciliabili con lo scopo dell'oggetto della deliberazione o con alcune delle sue disposizioni possono proporsi le necessarie rettifiche"*. Pertanto, la prossima settimana proporrò a quest'Aula, perché mi auguro stasera di arrivare alla definizione complessiva del testo, di fare questo confronto e martedì prossimo procederemo alla approvazione degli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno per avere un testo omogeneo.

Ringrazio l'onorevole Assenza perché è chiaro che su una materia così delicata e complessa i problemi ci sono, ma siamo qua non per aggravarli ma per risolverli e credo che il suo intervento sia stato finalizzato proprio alla risoluzione dei problemi.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 9.7.1. Ne do lettura:

«All'emendamento 9.7 al secondo periodo sostituire le parole "a maggioranza assoluta" con le parole "a maggioranza di due terzi"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 9.7, degli onorevoli Cordaro ed altri, come subemendato. Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi gli emendamenti 9.17 (I parte), 9.32, 9.31, 9.30, 9.29, 9.28, 9.26, 9.25, 9.24, 9.23, 9.27, 9.1 e 9.33.

Si passa al subemendamento 9.8 (I parte), della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 1 aggiungere alla fine le parole ", a condizione che esista la continuità territoriale."».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi gli emendamenti 9.13, 9.4, 9.21, 9.17 (II parte), 9.40, 9.39, 9.38, 9.37, 9.36, 9.35, 9.34, 9.5 e 9.22.

Si passa all'emendamento 9.8 (II parte). Ne do lettura:

«*Il comma 3 è sostituito dal seguente:*

"3. Il disegno di legge di cui al comma 4 dell'articolo 2 individua i territori delle Città metropolitane, prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'adesione dei comuni ai sensi del presente articolo."».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 9.18, dell'onorevole Fazio, è precluso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente perché l'andamento della discussione su tutto il disegno di legge dimostra come vi sia, da una parte, una volontà proterva, irrazionale, irragionevole di andare avanti fino alla redazione del comunicato stampa, cui faceva prima riferimento l'onorevole Formica e, dall'altro lato, la volontà di una minoranza parlamentare che ha fin qui ritenuto, talvolta forse compiendo persino un fuori d'opera, di correggere gli strafalcioni più evidenti e maggiori del disegno di legge.

La mia dichiarazione di voto, fortemente contraria all'approvazione dell'articolo 9 così come emendato, deriva dal fatto che questa legge non disegnerà assolutamente la libertà degli enti locali di aderire o meno ad un consorzio, di aderire o meno alla città metropolitana.

L'elevazione del limite della maggioranza qualificata fino a due terzi, in costanza dell'approvazione della norma, per la quale faranno parte della città metropolitana le città che sono state individuate in base al decreto 10 agosto 1995, coarta la volontà di città che nella mia provincia si chiamano Misterbianco, Acireale, Paternò, città che hanno 45, 50, 55mila abitanti e che non potranno che far parte della città metropolitana, a prescindere dalla volontà liberamente espressa da sindaci eletti direttamente dal popolo e da consiglieri comunali eletti a suffragio universale e diretto.

Questa, alla fine, apparirà e sarà una legge assolutamente liberticida della volontà legittimamente costituita o costituibile all'interno dei consigli comunali, e non soltanto, dunque, un obbrobrio giuridico. Ma è soprattutto l'imposizione di un legislatore cervellotico e irrazionale che, anziché lasciare libere le comunità di autodeterminarsi e di scegliersi i propri destini, li impone per legge.

E' una responsabilità che attiene solo ed esclusivamente al Governo Crocetta e alla maggioranza che vorrà votare una norma così antidemocratica e liberticida.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.

Funzioni dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane

1. Con la legge istitutiva di cui al comma 4 dell'articolo 2 sono individuate le funzioni di competenza dei liberi consorzi comunali nonché le relative risorse finanziarie, materiali e umane.

2. Con la medesima legge di cui al comma 4 dell'articolo 2 sono trasferite alle Città metropolitane le funzioni, tra quelle individuate ai sensi del comma 1, relative ai territori delle Città metropolitane. La legge individua, altresì, le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza dei liberi consorzi da trasferire alle Città metropolitane in corrispondenza delle funzioni trasferite».

Onorevoli colleghi, il Governo ha dichiarato di ritirare gli emendamenti di riscrittura, quindi decadono tutti i subemendamenti. Pertanto si rinvia alla prossima legge l'attribuzione delle funzioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, il ritiro dell'emendamento di riscrittura del Governo all'articolo 10 fa decadere i subemendamenti, tra i quali ve ne è uno a firma mia e di altri colleghi, che chiede nell'architettura di questo testo il riconoscimento della figura del segretario generale del libero consorzio, per una ragione che semplifico in maniera banale: il libero consorzio dovrà applicare la disposizione sull'anticorruzione e si ritroverà a non avere un vertice della nuova amministrazione che farà capo ai liberi consorzi.

Vero è che qualcuno potrà dirmi che l'articolo 1 fa riferimento al testo unico e quindi, assessore, gradirei, se è possibile e se lo riterrà opportuno, che nel ritiro, così come annunciato dal Presidente Ardizzone, della riscrittura dell'articolo 10 - per capirci, fascicolo giallo - possa essere esplicitato e rimanere agli atti propedeutici al disegno di legge che la figura del segretario generale del libero consorzio resta. Non farlo creerebbe non pochi problemi, e non può essere rinviato, perché è cosa ben diversa, alla legge che questo Parlamento dovrà approvare in ordine al personale.

Trattasi, però, di una situazione assolutamente diversa perché di fatto rischiamo di avere costruito con fatica un testo che ha una sua valenza, ma che verrebbe privato di un assetto importante che è il vertice della struttura burocratica. Per cui assessore, se lo riterrà opportuno e quando lo riterrà, mi auguro in sede di approvazione dell'articolo 10, nella prima formulazione e non nella riscrittura, che si puntualizzi esattamente, non tanto l'articolo 10, ma ciò che si riferisce all'articolo 1 quando si richiama il Testo Unico degli Enti locali. Qualcuno considererà una superfetazione questa mia richiesta o semplicemente un modo per mettere nero su bianco, quasi a riconoscimento di un banalissimo, ma importante, subemendamento; ma credo che sia necessario perché comunque rischiamo di far nascere cieco un libero consorzio che ha la sua importanza e che oggi, con le ultime votazioni, si sta costruendo con una impalcatura seria e di qualità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, intervengo perché vorrei dei chiarimenti dall'assessore per quanto riguarda l'articolo 10. Nella riscrittura del Governo si vanno ad individuare tutte le nuove competenze dei liberi consorzi.

DI MAURO. E' ritirato.

LO SCIUTO. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a costo di apparire noioso e colui che vuole "fare le pulci", ma chi mi conosce sa che anzi sono uno che cerca sempre di trovare le soluzioni e di sorvolare, per quanto possibile. Ma, a dispetto di quanto dichiarato dall'onorevole Panepinto che ha avuto l'ardire di affermare che con queste ultime modifiche stiamo facendo una buona legge, nell'articolo 10 sono contenute altre due *perle* di questo iter normativo. Una è di carattere formale e - sono d'accordo con lei - potrebbe essere corretta, come previsto, dall'articolo 117 del Regolamento interno, ma l'altra assolutamente no, perché con l'articolo 117 non possiamo modificare o cambiare le decisioni già adottate dall'Assemblea o stravolgerle perché, Presidente, la prima di carattere formale è abbastanza semplice perché facciamo riferimento alla legge di cui al comma 4 dell'articolo 2, che non prevede più questa legge, ma la legge è prevista dal successivo comma 5 e, quindi, è un errore formale, si può correggere. Il comma 5 dell'articolo 2...

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. ... Legga il comma 5 dell'articolo 2.

ASSENZA. Facciamo riferimento al comma 4 dell'articolo 2, dove non è prevista nessuna legge che è prevista dal comma 5. Questo lo possiamo correggere, come previsto dall'articolo 117.

Stiamo parlando dell'articolo 10, che prevede *"con la legge istitutiva di cui al comma 4 dell'articolo 2"* - lo sto leggendo dalla bozza che mi hanno dato gli Uffici, quella corretta - *"la delibera del consiglio comunale viene trasmessa all'assessorato regionale delle deleghe locali e delle funzioni e della sussistenza dei requisiti di cui al precedente articolo, accertata la sussistenza dei predetti requisiti, l'assessore forma un elenco delle delibere pervenute che vengono pubblicate nella gazzetta ufficiale"*. Quindi, nessuna legge, ma l'elenco. Questo non è il comma 4, ma il comma 5. Il comma 5 dice che, decorso il termine di cui al comma 1, il Governo presenta all'Assemblea regionale - capisco che ai colleghi non interessa niente perché stiamo parlando di "aria fritta" e affrontiamo temi importanti con questa superficialità, ma va bene lo stesso - il disegno di legge che individua i territori dei liberi consorzi comunali.

Questa legge, così come l'abbiamo approvata all'articolo 2, è solo per l'indicazione dei territori che sono emersi a seguito di quei provvedimenti di scelta da parte dei singoli comuni, e non fa alcun riferimento a questa legge. Allora di quale funzione parliamo? Presidente, rinnovo per l'ultima volta che, articolo per articolo, introduciamo contraddizioni, incongruenze, veri e propri errori madornali che impediranno qualsiasi operatività a questa pseudo riforma che ci siamo intestati.

Presidente della Commissione, richiami a sé questo benedetto disegno di legge e facciamo qualcosa che possa avere i piedi per camminare perché di questo non c'è assolutamente la benché minima ombra in quello che stiamo man mano approvando.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, se è possibile, gradirei il suo contributo di esperto - non è per piaggeria, tutt'altro - già da domani con gli Uffici perché, se vi sono delle incongruenze e non si sono comprese bene, probabilmente è perché c'è un'Aula distratta. Io non escludo che queste incongruenze ci siano e, magari, se ce le farà comprendere meglio, vedremo di porre rimedio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito dell'articolo 10, chiarito che il Governo ha ritirato la riscrittura dello stesso articolo, rimane il testo originariamente proposto che, appunto, è fatto di due commi. Quindi è evidente come il Governo abbia fatto una scelta mediana e soprattutto la scelta di rinvio, di ristabilire successivamente le funzioni da attribuire al libero consorzio dei Comuni. Io mi sono fatto la seguente domanda: in questo periodo, cosiddetto "transitorio", tra presenza delle ex province regionali, che bene o male rimarranno in vita, rappresentate dai diversi commissari - con il libero consorzio dei comuni, che dovrà necessariamente formarsi - che cosa accadrà, appunto, per quanto riguarda alcune funzioni che i commissari hanno dismesso, sulla base di alcuni ragionamenti e decisioni assunte in maniera del tutto autonoma?

Il Governo forse non è a conoscenza e, invece, avrebbe dovuto impartire delle direttive uniformi a tutti i commissari per far assumere un identico comportamento, un identico atteggiamento: identici provvedimenti amministrativi in tutto il territorio regionale. Così - e l'assessore lo sa bene - non è.

Ci sono commissari che hanno assunto provvedimenti di recesso per quanto riguarda società partecipate e associazioni e, comunque, nell'ambito delle diverse partecipazioni, in seno alla medesima provincia regionale; altri, invece, che non hanno esercitato il medesimo recesso.

Mi piace ricordare, a scanso di equivoci, che non possiamo non evidenziare un'incongruenza dal punto di vista prettamente formale e materiale, prendendo in considerazione quale è stato l'atteggiamento del commissario della Provincia regionale di Agrigento, il quale non si è sognato minimamente di formulare recesso nei confronti del consorzio universitario, di cui la Provincia era socia. Medesima cosa invece non l'abbiamo riscontrata nella Provincia regionale di Trapani, dove il commissario ha formulato preciso recesso.

La domanda che pongo al Governo è: come intende disciplinare e regolamentare questo periodo transitorio, tenuto conto che, a mio avviso, un commissario, proprio perché commissario straordinario, non avrebbe dovuto assumere provvedimenti straordinari, ma semplicemente gestire l'ordinario e trasferire poi all'ente subentrante le eventuali funzioni che la legge avrebbe dovuto individuare? Così non è stato, e aggiungo a quanto vi sto dicendo che, da ultimo, il commissario straordinario della Provincia di Trapani, addirittura, ha formulato recesso di una partecipata fuori Erice, che appartiene al 50 per cento alla Provincia, società in bonis e non si riesce a capire per quale motivo lo abbia fatto. E, allora, Governo, cosa accadrà nel momento in cui, poiché le funzioni vengono ideate non ora ma, ben che vada, almeno fra sei mesi, nell'ambito delle cosiddette "partecipate", che non sono più partecipate, sulla base delle decisioni di un commissario che non avrebbe potuto e dovuto assumere questi provvedimenti? Come intende comportarsi il Governo per queste fattispecie, che sono fattispecie particolari?

Non posso non rimarcare, poi, un altro aspetto che mi sembra di fondamentale importanza quando quest'Aula e soprattutto il Governo ha evidenziato che, comunque, la riforma non avrebbe dovuto determinare nessun disoccupato e nessun licenziamento, anzi avrebbe dovuto mantenere sicuramente i livelli occupazionali così come, in effetti, sono in questo momento.

E, allora, cosa dire nel momento in cui la Provincia regionale ha dismesso le partecipate e cosa ha determinato per quanto riguarda gli aspetti prettamente occupazionali.

A questo punto, signor Presidente, le chiedo se l'emendamento da me presentato all'articolo 10, il 10.2, sarà dichiarato inammissibile. Intendo precisarle che non parlo lì di funzioni, affatto, ma do semplicemente un'indicazione - tra l'altro, neanche precettiva - nei confronti del nuovo organismo.

Dico semplicemente "caro libero consorzio di comuni, guarda che hai un'attività prioritaria che solitamente è delle partecipate, che prima erano di riferimento della provincia regionale, e che se vuoi, sulla base anche della convenienza politico-economica e occupazionale, non puoi non attenzionare senza alcun precetto e senza alcun obbligo, com'è giusto che sia, tenuto conto che non è mio intendimento, laddove viene a crearsi il libero consorzio di comuni, caricarlo, anzi stracaricarlo di una serie di partecipate inutili che hanno determinato, peraltro, l'attuale riforma".

Le chiedo di conoscere che fine fa l'emendamento, tenuto conto che almeno in parte dà un indirizzo nei confronti del nuovo organismo affinché si occupi del problema e non lo tralasci.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, le posso dire che lei ha presentato due emendamenti, di identico contenuto, sia all'articolo 9 sia all'articolo 10. Gli Uffici hanno fatto un attento esame e, pur essendo emendamenti che hanno il loro pregio nel merito, c'è un problema che riguarda la copertura finanziaria perché si parla comunque di acquisizione di quote societarie.

Per evitare questioni, verranno trattati nella prossima legge, quella che dovremo approvare e che dovrà stabilire le funzioni. Infatti, c'era un invito al ritiro, confidando in lei.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, non intendo insistere, peraltro non intendo non essere collaborativo, soprattutto con l'Aula, perché credo che sia di estrema importanza. Mi permetto, però, di evidenziare come proprio l'emendamento in questione si è posto il problema, dal punto di vista prettamente finanziario, e ha posto come condizione per la partecipazione verificata la disponibilità di copertura economica. E mi sembra molto strano che mi venga eccepita la questione di carattere finanziario, tenuto conto che l'emendamento anzi l'affronta, la supera e, soprattutto, in qualche modo, ne tiene benissimo conto. Se però è un invito espresso della Presidenza al riguardo, valutato e valutata ogni circostanza, purché il Governo assuma un impegno - a mio avviso, estremamente importante - e invece il Governo non l'ha ascoltato minimamente, perché ci sono dei problemi abbastanza gravi che sono stati qui sollevati, mi riferisco al libero consorzio universitario, è inimmaginabile che trent'anni di impegni vengano vanificati da una riforma che in parte è condivisa e che determinerà sicuramente nocuenti. Di alcune parteciate, e mi riferisco in particolar modo alla biblioteca Fardelliana, non è accettabile che la riforma determini la chiusura di una biblioteca che ha più di cento anni, e così nel caso del "Luglio musicale", partecipata dell'ex Provincia regionale.

Se il Governo mi assicura che si occuperà di questo problema, piuttosto che non affrontarlo, così come avvenuto in questo periodo dove, quasi implorando, sono stato costretto ad andare dal commissario straordinario per fargli capire cosa stava combinando - sinceramente per me non è accettabile -, se il Governo si impegna ad attenzionare la problematica, unitamente ad altre problematiche che riguardano la ex provincia regionale, come i dipendenti, in modo particolare di Castelvetro (non posso non dimenticare anche questo aspetto), io ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Possiamo fare di più. Si può presentare un ordine del giorno e tutta l'Aula impegna il Governo a dare seguito...

FAZIO. Se mi autorizza, predispongo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' nel suo potere presentarlo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, mi corre l'obbligo segnalare a quest'Aula che, quando la Commissione ha licenziato il testo, in particolare all'articolo 10, avevamo convenuto, Commissione e Governo, che il Governo in Aula avrebbe presentato, dopo attenta valutazione, un emendamento per prevedere alcune funzioni iniziali ed altre che con la legge di cui all'articolo 2, comma 4 o 5 - poi vedremo qual è - si andrà a fare, a stabilire alcune funzioni iniziali sia per i liberi consorzi sia per le città metropolitane. E questo per una ragione: perché è

evidente che se istituiamo i liberi consorzi e le città metropolitane, dobbiamo stabilire la ragione per cui si mettono insieme, cioè io mi sposo con un altro e lo faccio in nome di obiettivi condivisi.

Se qui stabiliamo gli obiettivi, non possiamo non definire le ragioni per cui costituiamo questi organi. Lo dico subito perché il testo, Presidente, presenta alcuni emendamenti, ancorché non siano del Governo, pertanto si può riparare all'incidente, lo considero tale, dell'annunciato ritiro dell'emendamento 10.GOV.R, che ritengo un errore.

In ogni caso, siccome ci sono emendamenti depositati a firma di deputati, credo sia opportuno, Presidente, che ci fermiamo qualche minuto per stabilire all'articolo 10 il livello di funzioni minimali, ma necessarie, sia per i liberi consorzi sia per le città metropolitane.

Ripeto, ci sono emendamenti a firma di molti deputati, quindi possiamo riprendere la partita; ma ritengo un errore esitare l'articolo 10 col testo che sostanzialmente rinvia ad un'altra legge perché, per creare nuovi enti, dobbiamo stabilire le ragioni per cui si fanno, altrimenti è un'operazione di ingegneria istituzionale che nulla ha a che vedere con i servizi che vogliamo costruire di area vasta. Una cosa deve essere chiara: le funzioni che devono essere individuate devono essere funzioni di area vasta. Pertanto, valuti la Presidenza come procedere.

PRESIDENTE. C'è una richiesta del presidente della Commissione di sospensione per 10 minuti.

FORMICA. Signor Presidente, quando l'ho chiesto io, non è stato possibile.

PRESIDENTE. Si tratta di una richiesta legittima che fa il presidente della Commissione perché poi sono agganciati tutta una serie di emendamenti. L'onorevole Lo Sciuto stava intervenendo e ha ritirato il proprio intervento sulla base del preannunciato ritiro dell'emendamento del Governo.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 19.45.

Mi auguro che sia il presidente della Commissione, onorevole Cracolici, a riferire l'esito di quest'incontro, di questa sintesi, coi presidenti dei Gruppi parlamentari e coi deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 19.27, è ripresa alle ore 20.17)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a prendere posto e a riferire sull'esito della riunione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, la Commissione si è riunita anche con alcuni presidenti dei gruppi parlamentari.

DI MAURO. Alcuni non sono stati invitati.

CRACOLICI. No, sono stati invitati.

CORDARO. Ci dica onorevoli Cracolici.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Di Mauro, non spetta a me convocare la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Voglio ribadire un principio, che è quello per cui avevo chiesto la sospensione: la Commissione, quando ha licenziato il testo, in particolare l'articolo 10, aveva chiesto al Governo di presentare in Aula una ordinata modalità di definizione di alcune funzioni di area vasta per le quali si dava vita al percorso costituente sia dei liberi consorzi che delle città metropolitane, fermo restando che con la legge istitutiva - che si farà

nei sei mesi successivi di cui al famoso articolo 2 - non solo si trasferiranno queste funzioni, ma potrà darne di nuove.

Questo per una ragione, perché le funzioni iniziali sono fondamentali per giustificare le ragioni per le quali si istituisce una città metropolitana, perché si sta insieme o perché si vuole uscire e andare con un libero consorzio. Per tali ragioni la Commissione, che aveva depositato un emendamento (credo il 10.10), ha inteso subemendare questo emendamento, introducendo due commi con cui vengono individuate alcune funzioni di area vasta sia per i liberi consorzi sia per le città metropolitane; fermo restando il comma successivo, che era il comma 1, che diventa comma 3; mentre il comma 2, che diventava il comma 4, per quanto ci riguarda, si può - questo sì - rinviare alla nuova legge istitutiva. Quindi, il testo del nuovo emendamento 10.10 di riscrittura, della Commissione, conterrà i primi due commi individuando alcune funzioni di area vasta per i liberi consorzi e per le città metropolitane, e il terzo comma rinvia alla successiva legge istitutiva le ulteriori funzioni che saranno trasferite alle città metropolitane e ai liberi consorzi.

Spero che sia già depositato e lo firmo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

Intanto invito gli assistenti parlamentari a distribuire l'emendamento sostitutivo dell'articolo 10, presentato dalla stessa Commissione; è un emendamento sostitutivo a un emendamento della Commissione. Confermo che il Governo ha ritirato l'emendamento sostitutivo, per cui decadono tutti i subemendamenti presentati al sostitutivo.

CORDARO. Signor Presidente, mi spiace che in Aula non sia presente il Presidente della Regione perché così come preannunciato non tanto profeticamente, ma direi molto realisticamente, ci stiamo ritrovando di fronte a quella realtà che avevamo paventato qualche minuto fa.

La conseguenza di quanto dicevo è che siamo in presenza di un ulteriore *cadeau*, di un ulteriore regalo del presidente della prima Commissione e di coloro che vi hanno partecipato - poi chiarirà anche il presidente Formica a che titolo - perché ci ritroviamo di fronte ad una ulteriore riscrittura di quello che è l'articolo 10, a fronte di un percorso di buon senso, oltre che giuridicamente valido, che voleva che l'aspetto riguardante le funzioni fosse rinviato alla successiva legge, che pure dovremo necessariamente approvare da qui a qualche mese.

Rispetto a questo, considerato che non conosciamo questo emendamento, considerato che questo emendamento entra nel merito delle funzioni come non facevano neanche gli articoli e i commi che erano precedentemente previsti all'articolo 10, di fatto siamo di fronte non ad una riscrittura, bensì ad una scrittura *ex novo* perché se cominciamo a parlare ed entriamo nel merito delle competenze, riapriamo i termini di discussione dell'intera legge! Mi fa specie - lo dico ai colleghi del Movimento Cinque Stelle - che da quei banchi non venga neanche una parola rispetto ad un percorso d'Aula e ad una gestione da parte della prima Commissione, dove vedo anche colleghi responsabili, che sta adottando un percorso parlamentare assolutamente non ortodosso e che non possiamo condividere.

Considerato che non si vuole neanche in questo caso, nonostante le prevaricazioni a cui ci state costringendo, opporre un atteggiamento strumentale, le chiediamo, Presidente, qualora lei non voglia dichiarare, così come viene richiesto da parte nostra, la inammissibilità di un pezzo di carta volante che non ha nessuna radice, che non ha nessuna origine, che non si sa da dove viene, da chi è stato partorito, come arriva in quest'Aula in questo momento della trattazione del disegno di legge, qualora lei non dovesse applicare il Regolamento, per ragioni che in questo momento non comprendo ma che potrebbe anche spiegarci, le chiedo di rinviare a martedì perché l'Aula, a cominciare dalla opposizione responsabile, abbia la possibilità di leggere questo testo e di rendersi conto di quale sia l'ultimo regalo che il presidente Cracolici sta facendo all'Aula, ma credo al Presidente Crocetta soprattutto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, l'articolo 10 era tra i punti sensibili di questa legge perché, assieme all'articolo 7 e agli articoli 1 e 2, erano i punti di snodo, dato che non ha senso fare una legge istitutiva dei liberi consorzi se poi a questi non si danno le funzioni, e le funzioni che escono fuori da questa riscrittura, seppure la scrittura originaria era un po' nel solco dello spirito della legge 7, che rinvia ad un'altra legge, e questa che rinvia ad un'altra legge tra sei mesi per definire le funzioni, io penso che le funzioni vadano definite, vadano determinate e non possono essere certamente queste, che sono di esclusiva pianificazione e programmazione, senza fare peraltro neppure riferimento alle attuali competenze delle province.

Mi chiedo cosa dovrà fare tutto il personale delle province, se si dovrà occupare solo di queste cose. Non lo capisco. Qua non si parla neanche di edilizia scolastica, non si parla neanche delle competenze attuali delle province.

Avevo presentato un emendamento che seppure demandava alla legge di cui al comma 4 dell'articolo 2, erano competenze che venivano definite in capo alle province, seppure da definire meglio; ma in questo modo credo che si stia approvando una legge che non dà funzioni alle province e sono sempre più dell'idea che si tratta esclusivamente di una legge *slogan*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, stavo cercando di ritornare al testo di legge così come è stato approvato. Questo emendamento lei non può che dichiararlo inammissibile e non può che farlo per almeno una duplice ragione. Primo, perché questo emendamento introduce un tema su cui il Governo si era già espresso ritirando gli emendamenti già presentati, cioè il Governo aveva detto di voler rinviare ad altra legge la precisazione, la specificazione delle funzioni e su questo l'Aula si era già pronunciata; dopodiché il Governo li ha ritirati.

PRESIDENTE. Per chiarezza: c'era un emendamento del Governo, il quale ne ha preannunciato il ritiro. Stavamo quasi per passare alla votazione ed è intervenuto l'onorevole Assenza e poi l'onorevole Cracolici. Tenuto conto che vi era tutta una serie di emendamenti dei singoli deputati, l'onorevole Cracolici ha ritenuto, e lo poteva fare come presidente di Commissione, di riunire la commissione e presentare un emendamento sostitutivo.

Poi, se c'è una questione di termini, questa è altra cosa, ma non sulla inammissibilità perché il Governo aveva ritirato il suo emendamento.

FALCONE. Signor Presidente, per essere chiaro, noi abbiamo un primo fascicolo di emendamenti al quale, successivamente, sono stati presentati dal Governo emendamenti di riscrittura dei singoli articoli. Stasera il Governo ha ritenuto di ritirare gli emendamenti di riscrittura agli articoli 8, 9 e 10, e questa è stata una scelta chiara che ha voluto fare con l'apporto dell'Aula.

Se fosse solo questo, bene, ma qui c'è un altro problema, ed è il terzo comma che si inserisce con questo emendamento che recita "Le funzioni di area vasta di cui ai commi 1 e 2 sono trasferite rispettivamente ai liberi consorzi ed alle città metropolitane con le relative risorse".

Presidente, così lei sta introducendo un ulteriore principio, sta andando oltre, sta stravolgendo la norma, perché noi avevamo votato all'articolo 2, comma 5, che entro sei mesi il disegno di legge che presentava il Governo sarebbe servito soltanto per modificare i territori a seguito di una adesione, di una volontà di adesione dei comuni a questo o a quell'altro consorzio.

Quindi, la norma già aveva una sua finalità, era indirizzata ad una finalità. E non solo.

Come terzo motivo, le dico che questo foglietto di carta fa davvero pensare a tutto l'impegno che la Commissione o il presidente della Commissione ha prodotto, pari al nulla, allo zero tagliato,

perché nel momento in cui dice che "i liberi consorzi comunali esercitano funzioni di area vasta" e li specifica, stiamo contraddicendo quello che abbiamo detto all'articolo 1 e all'articolo 2, che "le funzioni dei liberi consorzi corrispondono con quelle delle province". Nel più c'è il meno, ma nel meno non c'è il più. Nel momento in cui voi specificate queste funzioni, abbiamo escluso tutte quelle funzioni cui ha fatto riferimento giustamente l'onorevole Alloro.

E allora, Presidente, o lei dice al presidente Cracolici di resettare la sua mente e i suoi studi oppure ci sta portando a sbattere, perché questa è una norma che, quando lei ha detto che dobbiamo intervenire ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, io le dico che con l'articolo 117 possiamo intervenire per rettificare ma non per stravolgere, non per introdurre norme nuove su cui già l'Assemblea si è espressa. Attenzione, questo noi non lo ammettiamo.

Allora, lei, Presidente, fino a questo momento è stato molto sobrio, equilibrato, ha dimostrato il suo equilibrio; vorrei ricordare quando, all'una di notte, sulla legge finanziaria, dinanzi al ritiro del Governo di un emendamento, caddero tutti i subemendamenti, lei disse in Conferenza dei capigruppo di non poter introdurre un precedente gravissimo, seppure in una legge assolutamente importante quale la finanziaria.

L'onorevole Cracolici apre la bocca assieme a tutti gli altri e dice che abbiamo fatto noi la prima legge d'Italia. Bene, l'avete fatta questa legge! Noi siamo contrari e voi avete fatto la legge.

Ma la legge è quella che è stata votata. Non possono esserci leggi riprese, rappezzate, ritoccate, ritornate, riscritte dieci volte in ogni seduta d'Aula.

Signor Presidente, le chiediamo formalmente, come opposizione, che lei faccia ritirare questo emendamento. Fra l'altro, lei aveva detto che *nulla quaestio* sul fatto che ad altra legge rinviavamo la precisazione delle funzioni, quindi, siccome lo ha detto la Presidenza dell'Assemblea, l'ha detto il Governo, l'ha detto il presidente della Commissione, noi ci siamo adeguati, non abbiamo detto niente, e non è che oggi ora cambiamo perché ci rendiamo conto che c'è non uno strafalcione ma voragini in questa norma, errori chiarissimi che suscitano raccapriccio.

Signor Presidente, stiamo attenti. Dichiarare inammissibile questo emendamento perché, ancorché provenga da una parte della Commissione, non può essere accolto e non può essere accolto per i tre motivi che le ho esplicitato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto io sono venuto a conoscenza dell'emendamento come lo avete appreso voi, in questo momento.

Onorevole Falcone, su una cosa deve stare tranquillo, io non forzerò assolutamente il Regolamento e su questo massima tranquillità e massima serenità. Però gradirei, prima di continuare con il dibattito, in cui ci sono molti iscritti, che il presidente della Commissione ci dia un chiarimento, visto che siamo ad un passaggio fondamentale, stiamo scrivendo una legge fondamentale e io ci credo molto. Gradirei che spiegasse il significato di queste funzioni e soprattutto perché diventa obiettivamente incomprensibile la differenza di alcune funzioni attribuite alla città metropolitana, rispetto ad altre funzioni non attribuite ai liberi consorzi.

Faccio un esempio: il punto b) del comma 1 recita: "Programmazione, sviluppo economico del territorio" e si parla di liberi consorzi; il punto b) del comma 2 recita: "Programmazione, sviluppo economico e sociale del territorio" e si parla di città metropolitane.

Se noi facciamo queste differenze, un significato deve esserci e io sono il primo a dire di fare attenzione nel merito sulle funzioni perché non possiamo assolutamente sbagliare.

MUSUMECI. Qualcuno ce le deve spiegare queste differenze.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci eravamo dati una tabella di marcia.

Io non accetto forzature da un lato, ma non mi faccio forzare neanche da parte delle opposizioni, per essere chiari! Avevamo stabilito di concludere stasera la legge, per quanto possibile, e rinviare a

martedì per dare la possibilità agli uffici di fare il coordinamento del testo ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, che non è una semplice rettifica di norme, ma significa rendere omogenea la legge nella sua complessità.

MUSUMECI. Non alteriamo il significato, Presidente, perché noi abbiamo qualche piccolo sospetto.

PRESIDENTE. Ma quale alterare il significato? Stia tranquillo, onorevole Musumeci, che significato non se ne altera, però su alcune questioni occorre chiarezza, occorre che la Commissione spieghi il perché di queste funzioni e non di altre.

Cosa significa programmazione e sviluppo del territorio in uno sviluppo sociale del territorio?

FALCONE. Lo spieghi alla Commissione, e poi la Commissione lo riferisca in Aula.

ASSENZA. Hanno solo copiato l'emendamento ritirato dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, se loro hanno cambiato o modificato proceduralmente lo possono fare, qui stiamo entrando nel merito delle questioni e stiamo parlando di funzioni da attribuire ai liberi consorzi e alle città metropolitane, quindi diventa una questione particolarmente complessa e delicata. Se c'è un po' di calma, vediamo se possiamo andare avanti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che prima si chiarisse un equivoco, perché è vero che questa legge è la legge degli equivoci o la legge di carnevale o del post carnevale o della carnevalate.

MUSUMECI. Delle Ceneri!

FORMICA. Delle ceneri ci cospargiamo il capo, ma anche qualcun altro dovrebbe cospargersi il capo di cenere. Allora cominciamo a chiarire alcuni equivoci.

Questo emendamento non può entrare in Aula per la semplice ragione che non è frutto né di una Conferenza dei capigruppo, perché casomai la doveva convocare il Presidente dell'Assemblea (cosa che non ha fatto), né della Commissione che non è stata mai riunita, né formalmente né informalmente, perché non abbiamo partecipato ad alcuna Commissione.

Questo emendamento è frutto del tentativo postumo che è stato fatto nel rush finale per cercare di far entrare dalla finestra ciò che non si è riusciti a far entrare dalla porta e di mettere in difficoltà il Governo, il Presidente della Regione ma soprattutto la Presidenza dell'Assemblea.

Ora, signor Presidente, a parte il fatto che lei con molta magnanimità aveva concesso quindici minuti di sospensione e siamo arrivati invece a 45 minuti - e non è la prima volta, ma non gliene voglio fare una colpa - che poi si approfitti della sua terzietà, che in questo caso guarda più al Governo anziché al buon esito della norma, per cercare con la finzione e con le falsità di fare entrare un emendamento in Aula, questo non va bene. Non c'è stata Conferenza dei capigruppo, non c'è stata riunione della Commissione, né formale né informale, per cui vorrei spiegato com'è che questo emendamento arriva in Aula con la dicitura "Commissione" e in base a quale norma precisa del Regolamento ciò avvenga. Altrimenti, lei ha l'obbligo di rinviare la seduta a martedì per approfondire l'articolo 10 e vedere quale coerenza c'è con tutto ciò che abbiamo approvato fino ad ora. Lo si faccia nei luoghi deputati a farlo, in Commissione, ed evitiamo altri strafalcioni, evitiamo di calpestare il Regolamento e di creare precedenti, altrimenti accadrà nella finanziaria che qualsiasi

presidente o componente di Commissione torni con i foglietti firmati "Commissione". Non è possibile, lei non lo può permettere!

Ormai si era su un percorso di chiusura del disegno di legge e non è colpa del Parlamento né colpa sua, ma qualcuno ha messo i bastoni fra le ruote.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per una brevissima Conferenza dei capigruppo in Sala Rossa.

(La seduta, sospesa alle ore 20.44, è ripresa alle ore 21.00)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Non essendoci stata alcuna intesa in Conferenza dei capigruppo, la Presidenza si riserva l'ammissibilità di questo emendamento presentato dalla Commissione all'articolo 10.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 6 marzo 2014, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 2) - "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A - Stralcio 1/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 3) - "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662 - Stralcio II/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 4) - "Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata." (nn. 579-607 IV stralcio-623/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Trizzino

- 5) - "Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia." (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto." (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - "Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione." (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - "Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari". (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - "Nuove norme in materia di panificazione". (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - "Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale". (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - "Anagrafe scolastica regionale". (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 14) - "Istituzione degli ecomusei della Sicilia". (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 15) - "Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione". (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 21.01

XVI LEGISLATURA

136^a SEDUTA

5 marzo 2014

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

ZITO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO -VENTURINO - ZAFARANA. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:*

sebbene al momento non esistano cure per l'autismo, la letteratura internazionale testimonia che un intervento tempestivo specifico individualizzato, permanente e pluridisciplinare, in tutti gli ambiti di vita può determinare miglioramenti sostanziali, una migliore qualità di vita e l'indipendenza nella vita adulta per una percentuale significativa di persone con autismo;

al contrario, la mancanza di un percorso abilitativo adeguato, così come un intervento inadeguato, basato su conoscenze errate dell'autismo o su teorie e risultati non provati, portano a conseguenze irreparabili per lo sviluppo della persona;

la qualità e la specificità dell'intervento e dei servizi non sono fattori estranei o secondari nella lotta alla discriminazione delle persone con autismo; negare, infatti, un intervento adeguato significa, di fatto, privarle dell'opportunità di sviluppare le proprie potenzialità, esponendole ad ulteriore discriminazione;

delegare la cura della persona con autismo alla famiglia non ne promuove l'inclusione, al contrario, di fatto, estende l'esclusione a tutto il nucleo familiare e condanna la persona con autismo ad un costoso quanto inadeguato internamento, nel momento in cui resterà priva dell'aiuto familiare;

considerato che la Regione siciliana nel 2005 ha emanato la legge specifica n. 19, il cui art. 25, comma 8 così dispone: 'L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato ad emanare con decreto, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, un programma regionale unitario per l'autismo. Tale decreto prevede che ogni azienda unità sanitaria locale della Regione siciliana attivi un centro per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo. Il decreto prevede, altresì, che ogni azienda unità sanitaria locale è comunque tenuta a destinare almeno lo 0,1 per cento (0,1%) delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo';

in attuazione della suddetta legge, la Regione, dopo più di un anno, ha adottato, con decreto assessoriale del primo febbraio 2007, le 'Linee-guida di organizzazione della rete assistenziale per persone affette da disturbo autistico', aventi lo scopo di delineare percorsi diagnostici e riabilitativi che si uniformino a principi e linee-guida largamente condivisi dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale (con riferimento alle linee guida SINPIA), da proporre ed attuare nello ambito del territorio regionale; nello stesso decreto si asserisce, una volta ancora, che 'ogni Azienda è, comunque, tenuta a destinare, almeno lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale, alla rete integrata di servizi per l'autismo ;

nel 2010 è stato istituito un tavolo regionale per l'autismo e l'Assessorato ha inviato una nota alle ASL in cui dispone di destinare lo 0,1 per cento dei loro bilanci ad interventi a valenza terapeutico-riabilitativa e/o socio-riabilitativa in favore dei soggetti affetti da sindrome autistica;

sulla base dei dati attualmente disponibili, in Sicilia si stimerebbero circa 5.000 persone con disturbi dello spettro autistico;

visto che:

le famiglie, in modo sempre più forte, lamentano la mancata applicazione dell'art. 25, comma 8, della legge regionale 19 del 2005, e ricorrono alle vie legali per tutelare i diritti negati ai loro figli;

vi è una carenza di formazione delle varie figure professionali con conseguente difformità e mancata condivisione di protocolli diagnostici/terapeutici, una carenza di servizi territoriali dedicati ed una mancanza di continuità della presa in carico;

i ritardi nell'individuazione precoce e difficoltà importanti nella possibilità di attivazione di progetti riabilitativi intensivi e precoci subito dopo la formulazione della diagnosi pongono ormai inderogabile la realizzazione di una rete di servizi rivolti alle persone con disturbi dello spettro autistico ed alle loro famiglie, in tutte le fasi del ciclo di vita, allo scopo di garantire: presa in carico globale da parte di una rete di servizi; intervento in età precoce non appena sussista il forte sospetto di autismo; programmi intensivi di almeno 25 ore/settimana; interventi (ri)abilitativi permanenti come individualizzazione dei programmi a partire dalla valutazione funzionale; orientamento ai diritti e alla qualità di vita degli utenti, adeguamento alle diverse esigenze nelle diverse età, funzionalità al conseguimento del massimo grado possibile d'indipendenza e d'inclusione sociale;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire i motivi che rendono ancora non attuato il D.A. 1 febbraio 2007, indicante il programma regionale unitario per l'autismo, e, quindi, non applicato quanto disposto dall'art. 25 comma 8 della richiamata legge regionale 19 del 2005, ovvero, la creazione di qualificati servizi territoriali dedicati;

specificare in che modo e a che cosa sia stato destinato lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel bilancio annuale di ogni Azienda unità sanitaria locale, per legge finalizzato alla rete integrata di servizi per l'autismo;

se non ritengano di dover effettuare una verifica in tutte le Aziende sanitarie provinciali al fine di valutare lo stato di attuazione della legge de qua e dare indicazioni ai Direttori Generali delle Aziende sanitarie provinciali, operanti in Sicilia, fissando dei termini, a brevissima scadenza, entro i quali deve trovare attuazione quanto previsto dalla legge regionale 19 del 2005». (137)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta.- «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con cui si chiedono notizie in merito all'applicazione dell'art. 25, comma 8, della legge regionale n. 19 del 2005 relativo all'attuazione del programma unitario per l'autismo, si fornisce la nota prot. 52563 del 24 giugno 2013 resa al Servizio 9 "Tutela delle fragilità" del Dipartimento per la pianificazione strategica, che relaziona sulle attività intraprese dalle Aziende Sanitarie Provinciali».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

Nota prot. 52563 del 24 giugno 2013

«Con riferimento alla richiesta avanzata con nota prot. n. 12934 delF8/2/2013, relativa all'interrogazione in oggetto riguardante lo stato di attuazione delle previsioni di cui all'art. 25, comma 8, della L.R. n.19/05, sulla scorta delle informazioni acquisite presso le ASP si rappresenta quanto segue.

ASP I - AGRIGENTO (nota prot. n 27 I 54 dell'11/4/2013)

- Con nota della Direzione Aziendale nel 2011 è stata attivata l'équipe multiprofessionale aziendale "dedicata" che opera un giorno la settimana a livello sovradistrettuale. composta da 2 dirigenti medici NPI, una logopedista e uno psicomotricista, che ha attivato uno specifico flusso informativo e ha iniziato la revisione dei casi già "censiti" alla data di ottobre 2012 pari a 148. I casi in terapia presso l'ASP sono stati 88: di cui 10 in terapia presso le UU.OO. di NPI, 72 soggetti in trattamento presso centro accreditati e 8 soggetti sono seguiti presso il "Centro Amici", associazione di genitori di Agrigento, con supervisione a cura della locale U.O. NPI.
- Tutti i soggetti frequentano la scuola e per tutti sono stati effettuati gli adempimenti di competenza dell'u.o. NPI necessari per fruire del sostegno a scuola.
- In collaborazione con la segreteria della Federazione Italiana Medici Pediatri sono stati sensibilizzati tutti i pediatri della provincia di Agrigento ed è stato proposto un percorso di tipo Hub and Spoke, per cui i pediatri di libera scelta somministrando lo strumento di screening CHAT, inviano i casi dubbi all'U.O. NPI distrettuale e confermato il sospetto, all'Equipe multiprofessionale aziendale "dedicata"
- E' in corso di arrivo lo svolgimento per la selezione di 2 contratti a progetto per n. 1 psicologo e n. 1 neuropsicomotricista esperti, per la durata di un anno da coinvolgere per il trattamento intensivo. Per tale incarico sono stati impegnati circa 40.000 euro del suddetto PON.
- L'équipe multiprofessionale aziendale "dedicata" è stata dotata dei test psicodiagnostici da utilizzare con i bambini autistici, come previsto dalla linee guida regionali.
- E' stata posta particolare attenzione alla formazione e in raccordo con l'Oasi Maria SS. - IRCSS Troina è stato organizzato un percorso formativo per "I disturbi dello spettro autistico" suddiviso per periodi diversi e per specifici operatori.
- E' in corso l'informazione alle scuole relativa alla formazione/informazione degli operatori scolastici per l'anno 2012-13. Si è svolto un corso per i docenti delle scuole del distretto di Sciacca in collaborazione con il CTRH.

L'ASP ha infine comunicato di non aver destinato la quota di finanziamento secondo le finalità previste dalla L.R n 19/05 art. 25 comma 8.

Si segnala che questa Amministrazione ha già provveduto a richiamare il Commissario Straordinario alla puntuale osservanza del suddetto dettato normativo.

ASP 2 - CALTANISSETTA (nota prot. n. 0007143 del 28/3/20 13)

L'Azienda, a seguito delle indicazioni contenute nelle linee guida regionali, ha proceduto nel corso del 2012 alla redazione di un Piano aziendale per l'autismo, discusso e condiviso con le Associazioni operanti nel territorio.

Il Piano ha definito le azioni prioritarie e gli obiettivi di assistenza da raggiungere nel territorio provinciale prevedendo l'attivazione di una rete di servizi provinciali per la presa in carico della persona con autismo sia sotto il profilo diagnostico che riabilitativo. L'Azienda al fine di uniformarsi ai principi e linee guida contenuti nella legge regionale n. 19/05 ha avviato un percorso di riqualificazione delle rete per l'autismo destinando specifici finanziamenti secondo l'ammontare previsto dalla normativa vigente

Le iniziative avviate dall'Aziende riguardano in particolare:

- l'attivazione di un Centro per la diagnosi precoce ed il trattamento terapeutico-riabilitativo del paziente con disturbo autistico da attivarsi all'interno del presidio di San Cataldo. L'Azienda con bando di gara del 7/1/2013 ha avviato la procedura per l'affidamento mediante cottimo fiduciario dei lavori di manutenzione dei locali del 3° piano del P.O. di San Cataldo che ospiteranno il Centro. In data 13 febbraio si è già proceduto all'aggiudicazione dei lavori con conseguente avvio dei previsti interventi di manutenzione.
- L'attivazione di un Centro Diurno per lo svolgimento di attività ludico-ricreative con lo scopo di favorire progetti di integrazione e di acquisizione di autonomia per le persone affette da disturbo autistico. La procedura di gara è in fase di affidamento ed entro breve il Centro sarà pienamente attivo all'utenza.
- Con bando di gara del dicembre 2012 è stata avviata procedura per il reclutamento di figure professionali dedicate al Centro per la diagnosi precoce: n. 1 psicologo, n. 2 assistenti sociali, n. 1 logopedista, n. 1 terapeuta occupazionale, n. 2 terapeuta della psicomotricità in età evolutiva, n. 1 istruttore di attività espressive - maestro d'arte. Le procedure sono tuttora in corso.
- L'Azienda ha attivato e realizzato nei mesi scorsi specifici interventi di formazione rivolti alle figure professionali maggiormente coinvolte: pediatri di famiglia, assistenti sociali, educatori, terapisti della riabilitazione, insegnanti e famiglie. Per gli operatori sanitari l'intervento formativo è stato finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie all'individuazione precoce del disturbo autistico, alla valutazione diagnostica e presa in carico globale. Gli interventi formativi sono stati realizzati anche mediante il supporto di operatori dell'IRCCS "Oasi Maria SS. di Troina" che costituisce centro di riferimento per il disturbo autistico.
- Con ordinanza n.31/reg del 16/02/2010, l'Azienda ha istituito un tavolo tecnico provinciale composto da operatori dell'ASP e da rappresentanti del volontariato, per la definizione e condivisione degli interventi assistenziali, riabilitativi e formativi per la diagnosi e presa in carico da realizzare nell'ambito provinciale, secondo quanto previsto dalle linee guida regionali.

ASP 3 - CATANIA (nota prot. n. 5628 I/Gen del 13/5/2013)

Le attività avviate tenuto conto del D. A. 1/2/2007 e del progetto obiettivo di PSN 2010 sono realizzate di concerto con l'U.O.C. Territoriale di NP1 e l'U.O.C. NPI ospedaliera, all'interno del DSM della ASP di Catania. In particolare:

- E' stata individuata una équipe multiprofessionale dedicata, in modo parziale e non esclusiva, con criteri prioritariamente distrettuali composta da operatori già da tempo impegnati nell'area specifica del trattamento di soggetti con sindrome autistica, all'interno dello specifico gruppo della NP1 aziendale. L'équipe opera in integrazione con i colleghi delle UU.OO., anche non afferenti all'équipe dedicata. E' attivo da diversi anni il percorso di invio-segnalazione a cura dei pediatri di libera scelta, che hanno usufruito di tre azioni formative relativamente all'utilizzo della scala CHAT. Parte integrante della rete assistenziale è l'U.O.C. di NPI ospedaliera di Acireale, al cui interno è attivo, da diversi anni, il Centro per Disturbi dello Spettro Artistico.
- Il gruppo ha adottato un protocollo diagnostico e di presa in carico abilitativo già in uso da 5 anni, con carattere sperimentale sul territorio di competenza, che vede adesso la possibilità di applicazione capillare grazie alla costituzione del gruppo dedicato. E' stata completata la dotazione strumentale dell'équipe dedicata attraverso l'individuazione e l'acquisto dei test previsti dalle Linee guida, con relativi momenti formativi.

- E' stato predisposto uno schema di cartella unica dedicata, che prevede copia per la famiglia dell'utente, idoneo anche per l'informatizzazione che permetterà agli operatori del network di registrare ogni singolo interventi diagnostico e abilitativo.
- Sono stati acquistati 11 PC fissi e 3 PC portatili
- E' stato approvato ed attivato, come progetto della U O. Qualità aziendale per il DSM, il Day Hospital terapeutico-abilitativo per soggetti con disturbo dello spettro autistico.
- E' stata stipulata la convenzione con la Onlus "Un futuro per l'autismo" e con sei fattorie sociali aderenti alla rete delle fattorie sociali per la realizzazione del sub-progetto di P.O. di PSN "Azione Autismo" definito "Nella fattoria ci sono anch'io" che ha visto l'inserimento di sei giovani adulti con autismo ad alto funzionamento presso altrettante fattori sociali, con tutor specializzato. Il progetto partito nel settembre 2011, si è concluso a fine maggio 2012 con il pieno e positivo inserimento dei giovani.
- L'Azienda sta facendo espletare il collaudo di struttura già destinata a RSA da destinare per l'attivazione del *Centro per intervento abilitativi precoce, Cenno Diurno e Comunità residenziale* (per adolescenti e adulti) avviando una gara su mercato elettronico per arredi specifici, individuati per tale finalità, con dotazione strumentale ad hoc. Si sta inoltre procedendo ad integrare il personale addetto secondo gli standard previsti dallo specifico decreto assessoriale utilizzando le somme destinate (pari allo 0,1% del bilancio per un importo di circa 1.000 000 di euro), e messe anche nel bilancio aziendale dal 2011.
- E' stato indetto avviso pubblico per la selezione di n. 6 educatori-riabilitatori per il Centro di intervento abilitativo precoce. La copertura economica sarà attinta dalla cifra in bilancio.
- In ottemperanza di disposizione assessoriale concernente l'applicazione delle linee guida regionali è stato attivato in Piano di interazione programmata con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Catania, che ha sviluppato n 10 incontri, che hanno visto sempre la partecipazione attiva programmata delle associazioni dei familiari accreditate.

ASP 4 - ENNA (nota prot. U - 0010 I 41/C.S. del 29/4/2013)

L'ASP di Enna, per mezzo del suo Servizio di N.P.I. comunica che:

- ha definito la rete di servizi dedicati e dei relativi referenti, i tempi e gli orari di funzionamento, creando un team multiprofessionale di secondo livello, sovradistrettuale con competenze specifiche che opera, pan-time sui DSA;
- ha provveduto a definire le procedure operative e diagnostiche-terapeutiche;
- ha sottoscritto un protocollo d'intesa DSM (NPI)-DIMI che prevede l'utilizzo part-time di figure specialistiche per l'età evolutiva del Dipartimento Materno Infantile in percorsi di diagnosi precoce e trattamento intensivo dei bambini di età compresa tra 0-6 anni;
- ha organizzato corsi di formazione Aziendali con la collaborazione di Formatori dell'Oasi di Troina, delle Organizzazioni Speciali e della Fondazione TEDA di Torino per fornire agli operatori N.P.I., del DIMI, ai Pediatri, ai terapisti dei Centri di Riabilitazione Convenzionati, ai docenti delle scuole ed agli educatori strumenti valutativi, diagnostici e riabilitativi;
- in attesa di spazi più idonei, richiesti alla Direzione Aziendale, ove allocare i centri previsti per la presa in carico di soggetti con autismo, ha provveduto ad allocare il centro per la diagnosi e la presa in carico precoce dei DSA presso il Poliambulatorio di Enna in uso all'U.O. del Distretto di Enna;
- sono stati attivati percorsi di presa in carico diretta con piano terapeutico farmacologico ed abilitativi cognitivo-comportamentale presso il Servizio di N.P.I.;
- oltre 30 minori con Disturbi dello Spettro Autistico di età compresa tra i dodici mesi e i tredici anni sono inseriti ed effettuano trattamenti riabilitativi plurisettimanali presso i

Centri di Riabilitazione Convenzionati con l' ASP. un altro gruppo di minori sono abilitati presso l'Oasi M SS. di Troina;

- ad Enna "I CORRIERI DELL'OASI Società Cooperativa Sociale - ha attivato, in rete con il Servizio di NPI, un centro, ove con cadenza almeno trisettimanale viene effettuato per più ore al giorno un training psicoeducativo per una ventina di minori e giovani adulti con DSA di età compresa tra i 7 ed i 42 anni; inoltre vengono effettuati trattamenti psicoeducativi domiciliari con educatori e psicologi formati sui principali metodi abilitativi per soggetti con Autismo inseriti;
- nel corso del 2012 otto soggetti adolescenti e giovani adulti con DSA sono stati seguiti, in regime di seminterrato, presso i Centri di Riabilitazione Convenzionati-CSR di Enna e Barrafranca.

ASP 5 - MESSINA (nota prot. n. 3995/CS del 3 aprile 2013)

Nell'ASP di Messina sono stati posti in essere vari percorsi tendenti a costituire la rete prevista dalla legislazione. In particolare, il 3 ottobre 2011, è stato avviato il progetto "Prima Pietra" gestito in partnership con il CNR di Roma, con l'IRCCS Fondazione Stella Maris di Pisa e con l'AOU Policlinico di Messina. L'ASP di Messina ha aderito al progetto, preso atto dell'Accordo quadro tra le parti, approvando formalmente il Progetto Prima Pietra con delibera n. 1800 del 19/5/2011. Le linee progettuali hanno indicato, quale obiettivo generale, l'erogazione dello trattamento ESDM per i minori affetti da disturbi dello spettro autistico (DSA) al fine di migliorare la qualità dell'assistenza, nel rispetto del diritto di continuità di cura e applicando criteri di efficienza ed efficacia.

- La ASP Messina, tramite l'U.O.C. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ha il ruolo di centro pilota per l'individuazione dei pazienti, la formazione specifica per gli operatori, la gestione dei protocolli operativi, l'analisi dei dati clinici e dei risultati.
- Sempre nell'ambito della costituzione della rete per l'autismo si è provveduto alla coprogettazione con le associazioni dei familiari e alla realizzazione del "Centro Diurno Cittadella della Speranza" di Nizza di Sicilia, avvenuta formalmente con deliberazione n. 162/CS del 31/1/2012.
- In tale centro sono assistiti quotidianamente 10 soggetti minori e 10 giovani adulti affetti dallo spettro autistico.
- Con un finanziamento di PSN (90.000 euro) è stato avviato il progetto obiettivo *"Creazione di una rete integrata per i disturbi dello spettro autistico"*, progetto che oggi è in fase di completamento. In prosecuzione temporale e logica, con i fondi dello 0,1% del bilancio aziendale, nel gennaio 2013 ha preso il via un ulteriore progetto *"Diagnosi e trattamento intensivo precoce dei disturbi dello spettro autistico in età prescolare (0-6 anni)"*
- Ancora più recentemente, il 3 marzo 2013, sono iniziate le attività del *"Progetto ALERT-Attenzione Condivisa valutata in uno studio longitudinale nella popolazione ad alto rischio di autismo, tramite eyetracking, risposta neurofisiologica e tecnologie assistite"*
- Il progetto è finanziato dal Ministero della Salute ed è condotta in partnership dalla ASP Messina-Dipartimento Interaziendale di Neuropsichiatria dell'età evolutiva, dall'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa, dalla AOU G. Martino Policlinico di Messina, dalla Regione Basilicata e dall'IRCCS Fondazione Stella Maris con ruolo capofila per la gestione dei rapporti economici. Tale progetto ha la durata di un anno e ha, quale obiettivo generale, lo sviluppo di un sistema integrato di valutazione dell'attenzione condivisa come strumento per la conferma del rischio di autismo in bambini sottoposti a screening nelle Regioni Toscana, Sicilia e Basilicata e in una popolazione a rischio in quanto fratelli di bambini già con diagnosi di autismo.

- Infine è in fase di redazione la bozza di accordo relativa al "*Progetto NIDA-Network Italiano per il riconoscimento precoce dei Disturbi dello spettro autistico*", finanziato dal Ministero della Salute.

ASP 6 - PALERMO (nota prot. n. 688 dir./npia del 15/4/2013)

La presa in carico del minore con sindrome dello spettro autistico, nell'ASP di Palermo, avviene nell'ambito delle attività istituzionali della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) che con atto aziendale l'ha aggregata in un'unica area dipartimentale del nuovo dipartimento di salute mentale, dipendenze patologiche e neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Quest'area dipartimentale coincide con l'UOC di NPIA che hanno adottato come modello operativo il modello hub & spoke. Il nuovo corso è partito nel 2011 e ha investito tutti i percorsi assistenziali della NPIA.

A seguito dello specifico P.O. di PSN 2010 "azione 12.2. - Autismo" si è sperimentata "una rete secondo logica di hub spoke" per la diagnosi precoce e l'impostazione di un progetto di presa in carico globale del minore secondo le metodologie diagnostiche terapeutiche-riabilitative indicate dalle linee guida regionali. Il modello sperimentato è diventato modello operativo aziendale nell'ambito delle attività istituzionali.

Nel marzo 2011 è stato istituito l'ambulatorio dedicato di 2° livello "Diagnosi e trattamento intensivo precoce delle sindromi autistiche - con funzione hub allocato al presidio "Aiuto Materno" con fascia di età di riferimento da 0 a 6 anni. Il personale è stato individuato tra quello che già negli anni precedenti aveva maturato un'esperienza sull'autismo ed è stato assegnato in maniera esclusiva.

Contemporaneamente all'interno delle UU.OO.SS. territoriali sono stati individuati tre "team spoke per Patetismo". L'obiettivo è di arrivare a 6 spoke, tanti quanti sono le UU.OO.SS. territoriali. Negli spoke vi operano in maniera non esclusiva: 6 medici NP1, 3 psicologi, 3 pedagogisti, 1 assistente sociale e 6 terapisti della neuro psicomotricità dell'età evolutiva.

Nell'aprile 2011 è stato definito il percorso diagnostico-terapeutico-riabilitativo socio-riabilitativo adottato dall'Azienda. L'hub si fa carico della definizione della diagnosi e del trattamento intensivo precoce (da tre a 6 mesi). Gli spoke si fanno carico del trattamento riabilitativo estensivo.

Nel 2011 è stato avviato il censimento che si è concluso nel maggio 2012. Al 31/12/2011 l'ASP ha avuto in carico 606 minori con disturbo pervasivo dello sviluppo (DPS). Il 72,1% dei minori con DPS risiedono nel distretto 42 di Palermo. Il restante 27,9% risiede negli altri 9 distretti dell'ASP di Palermo.

Sono stati acquistati buona parte dei test psico-diagnostici necessari per la definizione della diagnosi, in due tranches, e sono stati organizzati corsi di formazione sul loro utilizzo. Sono stati portati avanti tre cicli formativi rivolti dai pediatri di libera scelta a tutto il personale della NPIA (obbligatoriamente per quanti operano negli spoke e nell'hub). Ad oggi come co.co.co, a progetto e per un anno, sono stati reclutati 1 psicologo e 2 logopedisti per l'hub e 4 psicologi e 2 logopedisti per gli spoke di Pal e Pa2. Sono stati avviati dei progetti di supporto e sperimentazioni di attività che, alla scadenza, se ritenuti utili e validi, potranno essere rinnovati e negli anni tradotti in attività istituzionale.

In collaborazione con il Comune di Palermo è stato avviato un progetto di integrazione sociale su fondi 328/00 Piano di zona DSS 42 Azione 31. "Trattamento socio-riabilitativo con interventi a domicilio" rivolto a 20/40 autistici e alle loro famiglie con durata di 18 mesi e scadenza il 28 aprile 2013.

Si è provveduto all'acquisto di 10 computer per mettere in rete le UU.OO.SS., gli ambulatori dedicati e la direzione della NPIA.

L'ambulatorio dedicato di 2° livello: "*diagnosi e trattamento intensivo precoce delle sindromi autistiche (0-6 anni)*" ha la funzione di centro "HUB" e ha avuto in carico 194 pazienti. I team Spoke autismo sono stati attivati all'interno delle UU.OO.SS.

Con il 2013, accanto alla NPJA, viene investita nelle azioni a favore di soggetti autistici la salute mentale adulti per dare continuità alla risposta in età evolutiva.

ASP 7 - RAGUSA (nota prot. n. U-0006809 del 26/3/2013)

- Si è costituito, con delibera dell'aprile 2011, il gruppo di lavoro multiprofessionale per la definizione della rete assistenziale per le persone affette da disturbo dello spettro autistico nella provincia di Ragusa. Tale gruppo ha avviato un'indagine conoscitiva circa la prevalenza dei Soggetti con autismo in tutto il territorio dell' ASP di Ragusa con il coinvolgimento delle associazioni di famiglie, delle strutture abilitative convenzionate ed i servizi dell'ASP, che a vario titolo si occupano dei soggetti affetti da autismo. Si sono svolti incontri con i Dirigenti Scolastici al fine di elaborare un format di base per gli interventi formativi-informativi per le Scuole.
- Al fine di creare una rete integrata dei servizi e consentire una diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico nei bambini 0-3 anni è stato siglato un protocollo d'intesa tra i Pediatri di Libera Scelta e P ASP, secondo il modello operativo 1-hub & Spoke.
- Nel dicembre scorso è stato dato il via per la realizzazione del *Centro per il trattamento intensivo precoce per minori 0-6 anni ed il Centro Diurno per adolescenti*. I locali individuati sono ubicati al piano terra dell'ex-Ospedale G.B. Odierna a Ragusa. Sono facilmente accessibili all'utenza, posti al centro della città e con possibilità di fruire di un parco per le attività assistite con gli animali e svolgimento di attività ludico-ricreative all'aria aperta. Le spese relative alla gestione del Centro e al personale che si occuperà dei trattamenti saranno coperte dallo 0,1% delle somme poste in entrata nel bilancio annuale dell'ASP, che saranno destinate alla rete integrata di servizi per l'autismo.
- Con delibera del dicembre 2012 è stata impegnata la somma del progetto obiettivo regionale "Autismo" per l'acquisto, già effettuato, del materiale completo per la psicodiagnosi, così da dotare tutte e tre le equipe di NPI Distrettuali dell'ASP.
- In data 19/2/2013 è stata firmata una convenzione tra l'Oasi di Troina e l'ASP di Ragusa per l'attivazione di un Satellite 1RCCS OASI con 16 posti letto per la riabilitazione di pazienti con disturbi dello spettro autistico o paralisi cerebrali infantili e per la promozione di ogni possibile forma di collaborazione. Il Centro sarà ubicato presso i locali del piano terra del padiglione H dell'Ospedale di Scicli, che sono già in fase di adeguamento.
- Sono stati realizzati e programmati vari eventi formativi rivolti agli operatori che si occupano di soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico.

ASP 8 SIRACUSA (nota prot. n. 12619/PG del 1214/2013)

- Già nel 2004 con delibera dell'allora ASL 8, è stata disposta la "Istituzione del gruppo di lavoro interdistrettuale per l'autismo infantile".
- Alla luce della progettualità regionale intervenuta, con atto deliberativo del 29/1/201, l'Azienda ha integrato il "gruppo di lavoro sull'autismo" promuovendo la omogeneizzazione degli interventi in ambito provinciale e con compiti di prevenzione, cura e ricerca nell'ambito di detta patologia e dei disturbi pervasivi di sviluppo.
- Ne è scaturito un progetto per la realizzazione di un "Centro Diurno Autismo" destinato ai soggetti in età adolescenziale/post-adolescenziale affetti da Disturbi dello Spettro Autistico, che nella prima fase progettuale sarà realizzato nell'ambito del Comune di Siracusa ed in una fase successiva nella zona sud della provincia, Il progetto sarà finanziato utilizzando i fondi dello 0,1% del bilancio Aziendale.
- Questa iniziativa risulta in continuità con il precedente progetto sperimentale istituito nell'ambito del Comune di Francoforte (atto deliberativo del 21/6/2012: Attivazione del

progetto sperimentale per l'apertura di un Centro Diurno Autismo Distretto Socio-Sanitario D49).

- L'ASP ha attivato due contratti a progetto di 20 ore settimanali ciascuno al fine di potenziare della Neuropsichiatria Infantile, con uno psicologo esperto ed un pedagogo da dedicare alla tematica in oggetto, utilizzando anche in questo caso lo 0,1% dei fondi disponibili del bilancio Aziendale.
- E' in via di pubblicazione un bando per l'assegnazione ad una cooperativa provvista di titoli specifici per l'assistenza ai bambini autistici nelle ore pomeridiane.

ASP 9 TRAPANI (nota prot. n. 27392 del 28 maggio 2013)

Dal mese di febbraio 2013 sono state assunti con contratto a tempo determinato n. 2 Neuromotricisti dell'età evolutiva ed una Psicologa per un anno.

E' stato attivato il Centro per la Diagnosi e Trattamento intensivo Precoce dei soggetti con disturbo dello Spettro Autistico (da 18 mesi a 3 anni)

Per tale attivazione sono stati acquistati test diagnostici, arredi per il trattamento riabilitativo, strumentazione informatica (p.c., attivazione rete internet, computer ad uso riabilitativo destinati agli utenti).

Tanto si rassegna in ottemperanza a quanto richiesto».

Il Dirigente

Dr. Maurizio D'Arpa

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso:

il decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502 e successive integrazioni e modificazioni sul riordino della disciplina in materia sanitaria;

il decreto n. 1986 del 30 settembre 2011, Riordino e realizzazione della rete dei punti nascita, ove si evince la chiusura dei punti che abbiano un numero annuo di parti inferiori a 500;

che fra i punti nascita di cui si paventa la chiusura sarebbe compreso quello esistente all'interno del Presidio Ospedaliero di Petralia Sottana (PA);

ritenuto che:

è di fondamentale importanza analizzare i dati di attività dell'ultimo quinquennio al fine di valutare criticamente il mantenimento dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, definendo per ognuno il trend di attività e valutandone contestualmente l'operato sia sull'appropriatezza delle prestazioni sia sul ruolo di riferimento territoriale che assolvono i medesimi Presidi in loco;

il punto di riferimento ostetrico/ginecologico di livello superiore più vicino sarebbe quello di Termini Imerese, ad una distanza di circa 70 Km, e che il punto nascita di Petralia Sottana copre con i propri servizi un comprensorio vasto, comprendente tra gli altri i comuni di Petralia Soprana, Alimena, Blufi, Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Geraci Siculo, Ganci e Bompietro e che gli spostamenti nella zona, specialmente nei periodi invernali, sono soggetti a gravi difficoltà derivanti dal clima, strade ghiacciate o innevate, nebbia;

per sapere se non ritengano opportuno assumere ogni iniziativa atta a modificare il Decreto Assessoriale del 2 dicembre 2011, riconsiderando il Presidio ospedaliero di Petralia Sottana tra le strutture con caratteristiche montane e/o disagiate e/o con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologico di livello superiore più vicine. Tale atto, perfettamente in linea con il Piano della salute 2011-2013 (PRS), non penalizzerebbe un territorio disagiato quale questo in cui presta i propri servizi sanitari il Presidio ospedaliero di Petralia Sottana e garantirebbe il diritto alla salute alla popolazione ivi residente». (651)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale si chiedono notizie in merito alla chiusura del punta nascite di Petralia Sottana (PA) ed interventi finalizzati a mantenerne l'operatività a garanzia del diritto alla salute dei residenti del comprensorio territoriale, si precisa quanto segue.

Con decreto 2 dicembre 2011, pubblicato nella G.U.R.S. n. 1 del 5 gennaio 2012, questo Assessorato ha emanato le direttive per il "Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita".

La riorganizzazione della rete è scaturita dalla necessità di promuovere e migliorare la qualità, la sicurezza e l'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascite e di ridurre, nel contempo, l'utilizzo del taglio cesareo.

Tale intento è stato formalizzato a livello nazionale con l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che ha previsto tutta una serie di correttivi e di misure di politica sanitaria come, tra gli altri, la razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1000/anno, prevedendo l'abbinamento per pari complessità di attività delle UU.OO. ostetrico-ginecologiche con quelle neonatologiche/pediatriche, nonché l'attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d'urgenza (STEN).

Nell'ambito della riqualificazione della rete ospedaliera e territoriale e in sintonia con gli orientamenti programmatori nazionali e internazionali, la Regione siciliana, con il Piano sanitario regionale 2011/2013, e specificatamente con quanto previsto al punto 9.2.1 "Messa in sicurezza dei punti nascita e miglioramento della qualità dell'assistenza al parto e al neonato", ha definito la rimodulazione della rete materno-infantile per garantire adeguati standard di qualità relativamente all'organizzazione ed alle funzioni collegate all'assistenza.

L'obiettivo è di migliorare il livello dei LEA, gli indicatori di efficacia, di efficienza e di appropriatezza ed economicità delle prestazioni erogate, con particolare riferimento al numero dei parti cesarei garantendo maggiore soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini.

A tal fine col Piano si è posto l'obiettivo di riorganizzare le UU.OO di ostetricia e ginecologia, pediatria, neonatologia e terapia intensiva neonatale, organizzandone i livelli di assistenza anche in relazione alla complessità dell'attività svolta e all'organizzazione in rete dei servizi per patologia, volume e complessità.

Il Piano ha altresì inteso valorizzarne ulteriormente il collegamento funzionale con la rete regionale di emergenza e potenziare il Servizio di trasporto per le emergenze neonatali (STEN) e Servizio di trasporto assistito materno (STAM) su base regionale.

Si è ritenuto, infine, di dover garantire la continuità assistenziale intesa come omogeneità dell'assistenza erogata, perseguendo modelli di continuità assistenziali che consentano la distinzione tra la gravidanza fisiologica e gravidanza a rischio, attivando in tal senso un sistema fortemente integrato al fine di una collaborazione funzionale tra i vari livelli istituzionali, sinergizzando le attività territoriali e ospedaliere e valorizzando le interdipendenze esistenti fra le strutture operative, il distretto territoriale e ospedaliero, i consultori familiari e gli altri servizi attivi nell'ambito dell'area materno-infantile.

A tal fine, nelle aziende in cui sono disattivati i punti nascita i Direttori generali provvedono alla riorganizzazione del "percorso nascita", per offrire alle mamme e ai neonati una migliore qualità dell'assistenza e della presa in carico completa dal concepimento fino al periodo immediatamente precedente al parto e, per questo, dovranno produrre un proprio piano aziendale in cui siano definite le strutture e le modalità attraverso cui il percorso nascita potrà essere assicurato nel territorio anche sulla base delle caratteristiche della popolazione di riferimento.

Per quanto attiene poi al tema specifico dell'assistenza presso le zone disagiate si rimanda all'esito del procedimento di rimodulazione della rete ospedaliero - territoriale, il cui iter è in corso di definizione, che tiene conto di tale esigenza, derivante da particolari condizioni orografiche e di viabilità.

Per l'identificazione di tali zone, rispondenti a precisi criteri, sarà dirimente il previsto parere obbligatorio della VI Commissione legislativa dell'ARS sull'intero atto di programmazione».

L'Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

CORDARO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

la chiusura dei punti nascita nei Presìdi ospedalieri regionali determinata nella scorsa legislatura dall'azione di governo, in aperto contrasto con le indicazioni pervenute dall'Assemblea regionale siciliana, hanno di fatto costituito la soppressione di servizi essenziali per i cittadini, determinando un ulteriore allontanamento dei territori dalle prestazioni sanitarie ospedaliere;

in particolare, la chiusura del punto nascita dell'ospedale di Petralia Sottana, oltre al depotenziamento subito dallo stesso nosocomio per altre branche mediche, ha posto la popolazione madonita in una situazione di assoluto confine dai servizi di assistenza essenziale;

il riconoscimento di una peculiarità geografica che rientra tra le ragioni in base alle quali altri ospedali hanno ottenute nelle settimane scorse deroghe rispetto al piano redatto dall'Assessorato alla salute, non può non prendere in considerazione l'intero assetto territoriale regionale, lasciando soltanto alcuni territori svantaggiati fuori da tale criterio;

il punto nascita di Petralia Sottana, che assisteva il territorio madonita, risponde pienamente e forse più di altri territori alle caratteristiche di zona montana, disagiata e con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico-ginecologiche di livello superiore più vicine;

considerato che:

in forza delle disposizioni contenute nel piano redatto dall'Assessorato alla salute, il punto nascita di Petralia Sottana, una realtà montana di mt 1100 e ad 1 ora strada da Termini Imerese, non andava chiuso, in virtù delle peculiarità dei territori montani, alla frammentazione territoriale e alle caratteristiche orografiche e, seppur al di sotto dei 500 parti annui, risponde perfettamente ai requisiti di deroga previsti;

la decisione di chiusura del punto nascita deriva esclusivamente da un mero ed assurdo ragionamento di carattere economico ed ha pregiudicato l'inviolabile diritto costituzionale alla salute che deve essere garantito a tutti i cittadini;

nei giorni scorsi, la Giunta di governo, secondo notizie di stampa, avrebbe deliberato la riattivazione punti nascita di Lipari, Pantelleria, Mistretta, Bronte, Nicosia, Mussomeli e della casa di cura Attardi di Santo Stefano di Quisquina e che, in alcuni casi questi Presidi, presentano un numero di parti annui inferiore a 500;

la scelta adottata dal governo è pienamente condivisa dall'interrogante poiché mira a ristabilire la piena legalità e riconsegnare il diritto alla salute ai cittadini delle zone oggetto del provvedimento, ma non si comprende come sia stato possibile non includere anche il punto nascita di Petralia Sottana che, tra tutti i nosocomi, è stato inoltre quello di maggior oggetto di depotenziamento e che ad oggi è in uno stato di stallo per le scelte assurde compiute dal precedente Assessore al ramo;

per sapere:

se non ritengano opportuno rivedere il provvedimento adottato dalla Giunta di Governo, inserendo anche il punto nascita di Petralia Sottana tra quelli da riattivare;

quali siano le ragioni per cui il territorio madonita rischi ulteriormente di essere sempre più emarginato dall'assistenza sanitaria;

se non reputino improcrastinabile avviare una concertazione con le Amministrazioni comunali del territorio di Petralia e la cittadinanza per assicurare al territorio l'assoluto rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione». (657)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale si chiedono notizie in merito alla chiusura del punto nascita di Petralia Sottana (PA), si precisa quanto segue.

Con decreto 2 dicembre 2011, pubblicato nella G.U.R.S. n.1 del 5 gennaio 2012, questo Assessorato ha emanato le direttive per il "Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita".

La riorganizzazione della rete è scaturita dalla necessità di promuovere e migliorare la qualità, la sicurezza e l'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e di ridurre, nel contempo, l'utilizzo del taglio cesareo.

Tale intento è stato formalizzato a livello nazionale con l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che ha previsto tutta una serie di correttivi e di misure di politica sanitaria come, tra gli altri, la razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1000/aiuto, prevedendo l'abbinamento per pari complessità di attività delle UU.OO. ostetrico-ginecologiche con quelle neonatologiche/pediatriche, nonché l'attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasporto assistito materno (STANI) e neonatale d'urgenza (STEN).

Nell'ambito della riqualificazione della rete ospedaliera e territoriale e in sintonia con gli orientamenti programmatori nazionali e internazionali, la Regione siciliana, con il Piano sanitario regionale 2011/2013, e specificatamente con quanto previsto al punto 9.2.1 "Messa in sicurezza dei punti nascita e miglioramento della qualità dell'assistenza al parto e al neonato", ha definito la rimodulazione della rete materno-infantile per garantire adeguati standard di qualità relativamente all'organizzazione ed alle funzioni collegate all'assistenza.

L'obiettivo è di migliorare il livello dei LEA, gli indicatori di efficacia, di efficienza e di appropriatezza ed economicità delle prestazioni erogate, con particolare riferimento al numero dei parti cesarei garantendo maggiore soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini.

A tal fine col Piano si è posto l'obiettivo di riorganizzare le UU.OO di ostetricia e ginecologia, pediatria, neonatologia e terapia intensiva neonatale, organizzandone i livelli di assistenza anche in

relazione alla complessità dell'attività svolta e all'organizzazione in rete dei servizi per patologia, volume e complessità.

Il Piano ha altresì inteso valorizzarne ulteriormente il collegamento funzionale con la rete regionale di emergenza e potenziare il Servizio di trasporto per le emergenze neonatali (STEN) e Servizio di trasporto assistito materno (STAM) su base regionale.

Si è ritenuto, infine, di dover garantire la continuità assistenziale intesa come omogeneità dell'assistenza erogata, perseguendo modelli di continuità assistenziali che consentano la distinzione tra la gravidanza fisiologica e gravidanza a rischio, attivando in tal senso un sistema fortemente integrato al fine di una collaborazione funzionale tra i vari livelli istituzionali, sinergizzando le attività territoriali e ospedaliere e valorizzando le interdipendenze esistenti fra le strutture operative, il distretto territoriale e ospedaliero, i consultori familiari e gli altri servizi attivi nell'ambito dell'area materno-infantile.

A tal fine, nelle aziende in cui sono disattivati i punti nascita i Direttori generali provvedono alla riorganizzazione del "percorso nascita", per offrire alle mamme e ai neonati una migliore qualità dell'assistenza e della presa in carico completa dal concepimento fino al periodo immediatamente precedente al parto e, per questo, dovranno produrre un proprio piano aziendale in cui siano definite le strutture e le modalità attraverso cui il percorso nascita potrà essere assicurato nel territorio anche sulla base delle caratteristiche della popolazione di riferimento.

Per quanto attiene poi al tema specifico dell'assistenza presso le zone disagiate si rimanda all'esito del procedimento di rimodulazione della rete ospedaliero - territoriale, il cui iter è in corso di definizione, che tiene conto di tale esigenza, derivante da particolari condizioni orografiche e di viabilità.

Per l'identificazione di tali zone, rispondenti a precisi criteri, sarà dirimente il previsto parere obbligatorio della VI Commissione legislativa dell'ARS sull'intero atto di programmazione».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

VINCIULLO-CIACCIO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute, premesso che:*

in data 6 febbraio 2013, in provincia di Agrigento, si è verificato un tragico incidente che ha visto il decesso di un operaio sul luogo di lavoro;

che tale drammatico evento ha portato alla ribalta la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro; rilevato che i luoghi di lavoro devono possedere appunto i requisiti di sicurezza;

considerato che è a rischio la pubblica incolumità;

visto che i dati statistici indicano in aumento i casi di decesso sui luoghi di lavoro, classificati e indicati quali 'morti bianche';

per sapere se non ritengano opportuno intervenire nell'ambito della salvaguardia sul lavoro con provvedimenti a tutela del rispetto delle condizioni di sicurezza ed evitare pericoli alla pubblica incolumità». (1052)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione segnata in oggetto, con la quale sono stati chiesti interventi a tutela e salvaguardi dell'incolumità nei luoghi di lavoro, si fornisce la relazione prot. 14756 del 14 febbraio 2014 resa dal competente Servizio 3 del Dipartimento per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

Nota prot. 14756 del 14 febbraio 2014

«In riferimento all'interrogazione parlamentare di cui in oggetto, con riguardo all'infortunio mortale sul lavoro avvenuto lo scorso 6 febbraio 2013 in una cava di inerti di Villafranca Sicula, a seguito di un improvviso smottamento di terra che ha travolto un operaio che vi stava lavorando, sul quale chiede di essere informato l'interrogante si rappresenta quanto segue.

Premesso quanto sopra, come è noto, dalle notizie dei giornali della prima ora, l'accaduto è risultato straordinariamente drammatico nella sua evoluzione dei fatti, per impossibilità di un intervento di soccorso immediato nei confronti dell'operaio, Mario Cardinale di Bivona, rimasto sepolto sotto la massa di detriti e fango all'interno della cava dove lavorava, nonostante l'intervento sul luogo della tragedia da parte di Carabinieri insieme a un elicottero d'emergenza dei vigili del fuoco, a uomini del Corpo forestale e ad alcune ambulanze del 118 dei vigili del fuoco e mezzi del 118 giunti immediatamente sul luogo della tragedia.

A seguito dell'accaduto, questo Assessorato mediante il proprio Servizio 3, ha provveduto ad acquisire informazioni dirette da parte del Dipartimento di Prevenzione S.PRE.S.A.L. della A.S.P. di Agrigento, che ha riferito tra l'altro di essere rimasto sul posto fino al tardo pomeriggio del giorno dell'incidente, con proprio personale a seguire le operazioni di recupero del lavoratore infortunato.

Come è noto le operazioni di recupero del corpo comunque si sono protratte ininterrottamente per diversi giorni, risultando particolarmente difficoltose, a causa dei continui smottamenti di terreno, che non hanno permesso la completa messa in sicurezza della porzione di montagna dove si era verificata la frana, sebbene siano state utilizzate sofisticate macchine da cantiere e pale meccaniche, telecomandate a distanza da personale esperto, lasciando sul posto il corpo dell'operaio, sepolto sotto la frana per sette giorni.

Fermo restando la drammaticità dei fatti accaduti, e delle indagini giudiziarie tuttora in corso da parte dell'autorità giudiziaria, sull'esito delle quali non è dato sapere, prendendo spunto da questo tragico incidente sul lavoro, si vuole affidare all'interrogante qualche elemento di riflessione, con riguardo ai dati statistici che indicano l'aumento dei casi di decesso sui luoghi di lavoro, classificati e indicati quali morti bianche.

In merito, può essere utile per l'interrogante consultare il documento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome n. 31/030/CR7c/C7 sull'Attività delle regioni e delle province autonome per la prevenzione nei luoghi di lavoro per l'anno 2011, di recente pubblicazione.

Questo documento nella parte 3, relativamente al "CONTESTO", e con riguardo a "*Infortuni e malattie professionali ed a Infortuni sul lavoro*" riporta gli andamenti infortunistici nel periodo 2006-2010, dai quali si nota, (vedi fig. 1), rispetto sia al totale delle attività, sia ai comparti ritenuti a maggior rischio, come agricoltura e costruzioni, un trend in diminuzione del numero di infortuni.

Parallelamente, però allo stesso modo, evidenzia che in edilizia ed in agricoltura non solo si è avuta una percentuale più alta di casi gravi, e che questa percentuale è in aumento (vedi fig. 2).

Questo andamento contrastante, come rilevato nel suddetto documento della Conferenza, suggerisce l'ipotesi che vi sia stata una progressiva sottonotifica dei casi lievi; e che l'elevata percentuale di casi gravi nei due comparti, agricoltura e costruzioni, giustifica il rilievo dato nei

piani di prevenzione proprio a questi settori lavorativi, dove si concentra il maggior numero di casi mortali (escludendo quelli in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro).

La riduzione degli infortuni è comunque un trend costante, che si prolunga da almeno due decenni, anche se con fasi più o meno accentuate. Esso può ritenersi riconducibile, da un lato, agli effetti della prevenzione (variazioni delle norme, maggiore attività di vigilanza, attività di promozione della sicurezza) messa in atto dagli attori istituzionali, dall'altro, alle modifiche della struttura produttiva che si possono riassumere in due elementi fondamentali: la riduzione della quota numerica delle aziende manifatturiere, che espongono ai rischi maggiori, l'aumento delle attività del terziario e dei servizi, meno a rischio di infortuni, e l'introduzione di nuovi macchinari e di procedure automatizzate che hanno sostanzialmente ridotto il numero di esposti e anche il rischio di infortuni.

Su questo trend, inoltre, rileva il documento, che certamente si è inserita di recente la crisi economica iniziata nel 2008, a causa della quale si è registrata anche una brusca riduzione del numero di infortuni anche per altri fattori, non sempre facilmente individuabili.

Molti di questi fattori, è presumibile, perderanno il loro effetto quando ci sarà una ripresa economica che potrebbe portare dietro un'inversione del trend infortunistico, fin qui registrato, anche per l'immissione nel mondo del lavoro di lavoratori con minor esperienza assunti al posto di quelli più esperti espulsi dal mondo produttivo, che necessiterebbero una buona formazione sugli aspetti che li coinvolgono sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Riguanto, infine, all'ultima questione posta dall'interrogante sull'opportunità *"di intervenire nell'ambito della salvaguardia sul lavoro con provvedimenti a tutela del rispetto delle condizioni di sicurezza ed evitare pericoli alla pubblica incolumità"* la materia riguardante *"la pubblica incolumità"* è troppo vasta e va molto oltre la competenza specifica della *"tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"* di competenza di questo Assessorato della Salute, coinvolgendo ampie parti della società civile ed ambiti di vari dicasteri dello Stato e della Regione.

Se però ci si ferma agli ambiti di competenza di questo Assessorato, va detto che, sebbene resti ancora molto da fare in merito, negli ultimi anni ci si è molto adoperati in linea con le recenti normative comunitarie e nazionali che esercitano un proprio ruolo anche in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, attribuendo alle Aziende Sanitarie Provinciali (A.A.S.S.P.P.) il compito di svolgere l'attività di vigilanza e le azioni di supporto dirette ai lavoratori, alle imprese, alle organizzazioni di rappresentanza e a tutti gli altri soggetti coinvolti a diverso titolo.

Come è noto, infatti, la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ha ulteriormente ampliato il ruolo delle Regioni e Province Autonome, trasferendo la competenza in materia di *"tutela e sicurezza del lavoro"* nell'ambito della legislazione concorrente.

Il successivo decreto legislativo 81/08, riprendendo il dettato costituzionale, ha costruito un sistema di rapporti molto stretti tra Stato, Regioni e Province Autonome, in un contesto che oltre ad avere una forte connotazione sanitaria, quale sistema di garanzia della tutela della salute dei lavoratori, afferisce in maniera rilevante ai temi più generali del welfare, inteso come qualità del lavoro, qualità dei rapporti sociali e quindi qualità dei territori.

In tal senso, sono stati raggiunti significativi e concreti risultati in termini di pianificazione e realizzazione dell'attività di prevenzione.

Nella nostra Regione come nelle altre Regioni e Province Autonome italiane è stato istituito un Comitato Regionale di Coordinamento, che ha costituito la necessaria cabina di regia interistituzionale degli interventi, che ha corrisposto agli impegni dettati dalle norme assunti con documenti di programmazione nazionali ed in particolare con il Patto per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (DPCM 17/12/2007) e con il Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012, formalizzato, nella nostra Regione con l'approvazione da parte di questo Assessorato del D.A. 1174/10 del 29/04/2012 del *"Piano Regionale Straordinario per la Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"*, composto da tre piani regionali di prevenzione: edilizia, agricoltura e

emersione malattie professionali, pubblicato nel sito di questo Assessorato e a cui si rimanda per ogni ulteriore maggiore approfondimento.

Conseguentemente, si ritiene che quanto sopra rappresentato possa risultare esauriente risposta all'ultimo periodo dell'interrogazione in argomento, c che sebbene aggiornamenti legislativi in merito risultano comunque auspicabili in quadro lavorativo e sociale in continua mutazione come l'attuale, come peraltro realizzato costantemente dal legislatore nazionale e recepito da quello regionale.

Tanto si è fin qui rappresentato per consentire di rispondere all'Assessore di cui alla interrogazione in oggetto, restando a disposizione per ogni altro chiarimento in merito».

Il Dirigente del Servizio
Ing. Leonardo Ditta

IL DIRIGENTE GENERALE
(Avv. Ignazio Tozzo)

N.B.:

Per le tabelle vedi www.ars.sicilia.it/attidicontrollo/interrogazioni/rispostascritta/attiallegati

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che trent'anni fa, il fallimento dell'Impresa Maniglia SPA lasciò incompleta la S.P. 60 San Mauro - Gangi, causando un danno che il Giudice ha quantificato in otto miliardi delle vecchie lire;

ricordato che nel 2011, la Provincia di Palermo ha incassato dal Curatore fallimentare, un acconto di 640 mila euro, somma che ci si aspettava venisse impegnata per dare un minimo di sistemazione ad una strada assolutamente devastata, pericolosa al transito, destinata in breve tempo alla chiusura;

rilevato che, invece, complice l'Amministrazione provinciale pro-tempore, la maggioranza che la sosteneva, con un emendamento al bilancio di previsione ha voluto destinare quei soldi a finalità assolutamente improduttive tanto che la comunità di San Mauro, in segno di protesta per le pessime condizioni della viabilità, in quella occasione rifiutò lo spettacolo della rassegna di 'Provincia in Festa';

visto che oggi la Provincia è commissariata e continua a non esserci traccia di un intervento risolutivo per porre rimedio alla situazione sempre più grave e considerato l'approssimarsi dell'inverno ormai incipiente;

per sapere quali misure intenda adottare per garantire ai cittadini un sicuro collegamento tra i comuni di San Mauro e Gangi». (1607)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

FERRANDELLI

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in Sicilia, esistono 11 Consorzi di Bonifica dislocati in tutto il territorio regionale, con un totale di 2.192 dipendenti a tempo indeterminato e determinato, che costano alla Regione 60 milioni di euro l'anno a titolo di stipendi e spese correnti per il funzionamento delle sedi;

i Consorzi di Bonifica in Sicilia provvedono all'irrigazione di appena il 36% della superficie agricola esistente (come si evince da un recente studio condotto dall'Università di Palermo sull'acqua, lo sviluppo rurale e l'agricoltura laddove, appunto, su un totale di 160.299 ettari di superficie attrezzata si irrigano soltanto 58.495 ettari);

alcune reti risalgono a quasi mezzo secolo fa e, ancora nel 2013, moltissime delle condotte sono di cemento amianto, materiale pericoloso per la salute umana;

considerato che:

i Consorzi di Bonifica vengono alimentati e finanziati per il 95% da risorse regionali e per il 5% dalle entrate delle tariffe dell'acqua per gli agricoltori;

il rapporto tra ettari irrigati e dipendenti è tra i più alti d'Italia: su un totale di 58.495 ettari irrigati in Sicilia sono presenti quasi 2000 operai (26 operai per ogni ettaro);

per sapere in che modo il Governo della Regione intenda riorganizzare il sistema degli undici Consorzi di Bonifica presenti in tutto il territorio regionale per renderlo più efficiente e funzionale alle esigenze del sistema agricolo siciliano». (1606)

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE - ASSENZA - MILAZZO G. - ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la grave situazione di disagio in cui versano attualmente i circa 1800 lavoratori degli sportelli multifunzionali é tale che si temono rallentamenti nella procedura di inizio della loro attività lavorativa, pur avendo sottoscritto regolari contratti di lavoro col nuovo Ente 'contenitore', prescelto dalla Regione, ovvero il Ciapi di Priolo;

la volontà dell'Amministrazione regionale di fare definitiva chiarezza in un settore in cui, per anni, si sono nascoste le peggiori sacche di politica clientelare, che hanno determinato l'ampliamento a dismisura della platea di quei lavoratori del mondo della formazione professionale che, transitati 'ope legis' nel settore degli sportelli multifunzionali, sono stati immediatamente sostituiti ed integrati dagli Enti di Formazione, con nuove assunzioni, contribuendo con ciò determinare la grave situazione di sovraffollamento del settore formativo in genere;

alla predetta platea lavorativa si è aggiunta, dopo la Circolare assessoriale dell'11/02/09 e la legge 10/2011 ulteriore personale assunto a tempo indeterminato (circa 100 lavoratori oggi aventi diritto) onde poter 'garantire' il funzionamento dei nuovi sportelli aggiudicatari del Bando emanato in merito dal Governo regionale;

per le considerazioni di cui sopra, parrebbe davvero inverosimile, per qualsivoglia organizzazione sindacale o forza politico - parlamentare pensare di aprire nuovi fronti polemici per tutelare qualsiasi categoria di lavoratori, in quanto ciò rischierebbe di compromettere l'unico obiettivo percorribile, che è rappresentato dalla definitiva stabilizzazione degli aventi diritto, chiudendo definitivamente ad un sistema di 'meritocrazia politico clientelare' che ha portato i guasti oggi sotto gli occhi di tutti;

per sapere se non ritengano opportuno:

accelerare tutte le procedure previste dal crono-programma assessoriale per dare definitiva certezza occupazionale ai dipendenti che hanno già sottoscritto il contratto di lavoro con il Ciapi di Priolo, chiarendo definitivamente tempi e modalità per l'avvio delle attività;

doveroso e legittimo offrire parimenti l'opportunità lavorativa presso l'istituenda Agenzia per il lavoro (equipollente al Centro per l'Impiego), in vista della necessaria riorganizzazione del settore dei servizi per l'impiego, in attuazione della prevista 'Garanzia Giovani', ai lavoratori degli sportelli assunti regolarmente ed a tempo indeterminato dopo il 31/12/2008 e che hanno ormai certamente acquisito le dovute conoscenze e professionalità, garantendo agli stessi un'idonea corsia preferenziale, ricorrendo, se è il caso, alla formulazione di un apposito Albo degli aventi diritto». (1608)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO - M. GRECO - TAMAJO - LO GIUDICE - FORZESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la stazione di Cefalù fa parte del progetto RFI Pegasus per la riqualificazione di 101 stazioni importanti nel sud Italia. Dopo anni di ipotesi, fra cui quella prevista da RFI di una nuova stazione a Cefalù Ogliastrillo, si è deciso di procedere al raddoppio Fiumetorto - Cefalù - Castelbuono, dividendolo in due lotti: lotto 1 Fiumetorto - Cefalù Ogliastrillo e lotto 2 Cefalù Ogliastrillo - Castelbuono;

il 15 settembre 2008 sono partiti i lavori di raddoppio della tratta Fiumetorto - Cefalù Ogliastrillo (lotto 1) che includono un riassetto ferroviario anche per Cefalù;

i lavori avrebbero dovuto terminare entro la fine del 2011, ma nel giugno dello scorso anno è stato siglato un ulteriore atto integrativo che ha protratto il termine contrattuale per il completamento delle opere al primo settembre 2013;

i lavori sul lotto 1 sono fermi;

il raddoppio Fiumetorto - Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono è inserito nel Contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2009, in tabella A 'Opere in corso', nell'ambito del progetto Raddoppio Palermo-Messina' con un importo complessivo di 1.635 milioni di euro, comprendente anche il raddoppio Messina-Patti già attivato; il raddoppio è di circa 32 chilometri ed è previsto parte in affiancamento da Fiumetorto a Lascari, e parte in variante in galleria da Lascari a Castelbuono (Lascari-Cefalù Ogliastrillo di circa 5,7 chilometri e Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono di circa 12 chilometri);

nel 2005, sono state consegnate le prestazioni al general contractor per la realizzazione degli interventi previsti nella tratta Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo, dando avvio alla progettazione esecutiva da parte dello stesso general contractor e, nel 2008, sono stati aperti i primi cantieri con inizio dei lavori;

l'attivazione della tratta Fiumetorto-Campofelice era programmata nel mese di ottobre 2012 mentre quella della tratta Campofelice Cefalù Ogliastrillo entro il 2013;

in qualità di general contractor, 'Tecnimont Civil Construction' ha eseguito il progetto esecutivo e sta eseguendo i lavori per la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo. Il progetto prevede il raddoppio di circa 20 km di ferrovia, da Fiumetorto a Cefalù Ogliastrillo. 12 km del nuovo tratto saranno costruiti lungo la linea a binario unico già esistente, 4 km saranno in galleria e altri 4 km saranno di nuova costruzione;

il progetto, iniziato nel 2008, dovrebbe concludersi nel 2013. Fanno parte delle attività il controllo ambientale, la sorveglianza archeologica e la gestione di un'area con elevato rischio idrologico;

considerato che:

con riferimento alle molteplici sollecitazioni avanzate per la realizzazione dei cavalcavia, in sostituzione dei previsti sottopassi che sono stati e continuano ad essere causa di gravissimi disagi per la popolazione tutta a seguito degli allagamenti che puntualmente si verificano ogni qualvolta le piogge sono un po' più intense del normale, si constata come invece possano reputarsi idonei e non impattanti dal punto di vista architettonico, paesaggistico ed ambientale, le muraglie cinesi che si stanno realizzando e aventi funzione di barriere antirumore che interesseranno l'intero territorio del Comune di Campofelice e buona parte di quello di Lascari (è prevista la realizzazione di tali sistemi tra la linea ferrata e la SS.113 dal fiume Imera alla stazione ferroviaria di Lascari);

con nota nr. 3504 del 24 febbraio 2011 i sindaci dei Comuni di Lascari e Campofelice di Roccella lamentavano alla Prefettura di Palermo - Area V, che nell'ambito dei lavori in oggetto indicati, la realizzazione delle barricate antirumore tra la linea ferrata e la SS. 113, dal fiume Imera alla stazione ferroviaria di Lascari, possa costituire grave pregiudizio per la popolazione dei medesimi Comuni dal punto di vista architettonico, paesaggistico e ambientale, con refluenze negative per lo sviluppo turistico del comprensorio. Veniva segnalato, altresì, come l'adottata soluzione dei sottopassi, prescelta dalla RFI Spa rispetto a quella dei cavalcavia, risulti, a parere dei Sindaci segnalanti, poco funzionale in quanto gli stessi sottopassi diventano impraticabili in caso di piogge intense;

con nota prot. n. 5405 del 29.3.2011 i Sindaci dei Comuni di Campofelice di Roccella e di Lascari ribadivano la nefasta influenza sotto l'aspetto architettonico, paesaggistico ed ambientale delle barriere antirumore che 'Cefalù 20 Scarl', nell'ambito dei lavori di raddoppio del tratto di linea ferroviaria Fiumetorto - Cefalù Ogliastrillo, stava realizzando. Nonostante l'interessamento del

Prefetto di Palermo, che con nota prot. n.16927 del 03/03/2011 ha richiesto agli Enti interessati di notiziare in merito all'evenienza, si constatava l'assoluta inerzia dei vari Enti - ed in specie della Soprintendenza ai BB.CC.AA. - a fronte della imperterrita prosecuzione delle attività lavorative di posa in opera di tali barriere da parte di 'Cefalù 20 Scarl';

a seguito di una riunione intercorsa l'8/4/2011 tra il sindaco di Campofelice, Francesco Vasta, il Responsabile del Settore Investimenti e Manutenzioni del Comune di Campofelice, geom. Carmelo Di Maggio, ed il direttore tecnico di 'Cefalù 20 S.c.a.r.l.', ing. Nicola Colacino, avente ad oggetto Lavori ricadenti nell'ambito del territorio comunale di Campofelice di Roccella', si perveniva alla sospensione immediata dei lavori di posa in opera delle barriere antirumore. Nel verbale della predetta riunione si verbalizzava che, in riferimento alle comunicazioni di Italferr ed alle richieste intervenute da parte del Comune di Campofelice di Roccella di pari argomento, a far data dall'08/04/2011, i lavori di realizzazione delle barriere antirumore venivano sospesi, in attesa di ulteriori determinazioni da parte degli Enti competenti. Inoltre, ai fini della necessità di mantenere l'accessibilità veicolare in C/da Pistavecchia, attraverso la strada comunale interferente con i lavori di raddoppio, si rappresentava che ai fini della cantierizzazione dei lavori ferroviari, avrebbero valutato con la Committente, su richiesta del Comune di Campofelice, l'ipotesi del relativo miglioramento della permeabilità veicolare monte/valle della linea ferroviaria;

con nota prot. 15213 del 29/08/2011, il Comune di Campofelice prendeva atto dell'avvio delle attività di costruzione delle barriere antirumore, in accordo con il nuovo studio acustico, che prevedeva un nuovo modello di esercizio con conseguente riduzione delle quantità delle stesse barriere, così come comunicato dal Contraente Generale con nota prot. n. NC/cmp/9892/11 del 9/8/2011, evidenziando tuttavia che tutte le lavorazioni non potevano avere inizio fintanto che il nuovo progetto non sarebbe stato verificato dagli Enti competenti. Nel ribadire, quindi, quanto già segnalato sull'argomento con le precedenti note, e preso atto dell'esistenza di un nuovo progetto acustico redatto dalla Committenza ITALFERR per recepire il nuovo modello di esercizio di RFI, il Comune di Campofelice confidava nella rapida apertura di un tavolo di discussione, indispensabile per la condivisione del nuovo scenario di mitigazione. In ogni caso, si evidenziava la necessità di inserire nel nuovo progetto, anche l'adeguamento delle barriere già realizzate;

per sapere se:

il Governo intenda, per la gravità e per i danni irreparabili allo sviluppo turistico, paesaggistico, ambientale che potrebbero produrre tali lavorazioni, sollecitare il Prefetto di Palermo a convocare un'apposita riunione con tutte le parti in causa per la soluzione della problematica come sopra evidenziata;

il Governo intenda chiedere alla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di effettuare una più approfondita valutazione in ordine all'impatto sul paesaggio di tali barriere, nelle more di una eventuale riunione da concordare con gli Enti ed Uffici interessati alle problematiche rappresentate;

in generale, il Governo intenda sollecitare la risoluzione della problematica relativa alla sostituzione, per ragioni di sicurezza, dei sottopassi previsti dal progetto con dei cavalcavia». (1609)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che nell'ambito del cosiddetto 'Programma speciale Lampedusa', approvato dalla Regione siciliana, è prevista la creazione di un centro sanitario permanente composto da due strutture (unità operative semplici), una di medicina umanitaria e delle immigrazioni (Mui) e una di specialistica ambulatoriale e diagnostica (Sad);

considerato che secondo quanto dichiarato dall'attuale Commissario straordinario dell'ASP di Palermo, dott. Antonino Candela, si tratterebbe di un modello sperimentato nel corso delle gravi emergenze conseguenti al tragico naufragio in cui hanno perso la vita 366 immigrati, che andrebbe utilizzato come centro permanente nell'ambito della struttura poliambulatoriale presente sull'isola di Lampedusa e afferente, appunto, all'ASP 6 di Palermo;

ritenuto che:

l'iniziativa, approvata dal Governo regionale, costituisce una risposta concreta, in grado di assicurare un livello di accoglienza, sotto il profilo dell'emergenza sanitaria, adeguato alle drammatiche situazioni che l'avamposto siciliano deve quotidianamente affrontare con i pochi mezzi a disposizione;

non pare dovesse concordare con l'esigenza, prospettata dal Commissario straordinario dell'ASP 6 di Palermo, di ottenere una deroga dal Ministero della Salute volta a consentire il reclutamento di 24 nuove figure mediche, che andrebbero a costituire la task force sanitaria permanente del suddetto Programma speciale. A tal fine, infatti, si ritiene opportuno, attraverso atti d'interpello, attingere al nutrito bacino di medici ed operatori sanitari precari che, con assoluta professionalità, svolge da anni il proprio servizio nelle strutture ospedaliere siciliane, offrendo alla categoria professionale, e al contempo alla Regione, l'occasione per una definitiva stabilizzazione del posto di lavoro;

per sapere:

nell'ambito della realizzazione del centro sanitario permanente presso il Poliambulatorio dell'isola di Lampedusa, quali saranno le modalità di reclutamento del personale sanitario occorrente alla costituzione della task force annunciata;

se non ritengano, attraverso opportuni atti d'interpello, utilizzare, per le figure richieste, il personale sanitario precario che da anni svolge la propria attività nelle strutture ospedaliere siciliane». (1610)

GRECO - LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che la strada provinciale 1 che collega i comuni di Montelepre, Giardinello, Torretta, Carini e Monreale alla città di Palermo svolge l'importantissima funzione di mettere in comunicazione questi piccoli territori con il capoluogo siciliano;

considerato che la strada provinciale in questione già in passato chiusa per tre chilometri è stata, ormai da diverso tempo, chiusa nuovamente a seguito di una frana che ha provocato la caduta di alcuni massi;

ritenuto che la chiusura della Strada Provinciale 1 determina non solo seri rischi per la sicurezza dei cittadini, in quanto si tratta dell'unica via di fuga in casi di emergenza indicata dalla Protezione civile, ma anche enormi disagi a tutti quei cittadini che per esigenze personali o professionali si spostano ogni giorno verso Palermo;

osservato che la chiusura della strada comporta notevoli danni anche a tutte quelle attività commerciali del territorio, che tramandando di generazione in generazione le tradizioni locali, rappresentano un'attrattiva per turisti siciliani e non solo;

ritenuto che in un momento di crisi come quella che stiamo affrontando non si può penalizzare ulteriormente un territorio a vocazione turistica, impedendone l'accesso attraverso la chiusura di una fondamentale arteria, per un tempo così lungo;

per sapere quali iniziative urgenti volte al ripristino della viabilità della Strada Provinciale 1 si intendano adottare per evitare il rischio di isolamento di un vastissimo territorio, quale è appunto quello rappresentato dai comuni collegati dalla strada in questione». (1611)

FIGUCCIA